

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 8
La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
BARI, MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1978

GLI ITALIANI UNITI NEL DOLORE E NELLO SDEGNO PER IL BARBARO ASSASSINIO

Hanno ucciso Moro ma non la Repubblica

Come è stato ritrovato il cadavere dello statista nella «Renault» parcheggiata al centro di Roma, fra le sedi della Dc e del Pci - L'esecuzione all'alba di ieri (su una spiaggia?); con una raffica di mitra al petto - Riunito il Consiglio dei ministri, oggi la commemorazione in Parlamento - La famiglia chiede che non ci siano manifestazioni, discorsi e funerali di Stato - Profonda commozione ed esecrazione in tutto il mondo - Già ieri grandi manifestazioni di piazza; oggi sciopero generale di due ore - Lo sgomento delle popolazioni di Puglia e Basilicata

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...



Il cadavere di Aldo Moro nel vano posteriore della «R4» rossa in via Castani, subito dopo il ritrovamento

Del nido in via Aldo Moro è stato assassinato con una raffica di mitra. Il suo corpo privo di vita, col petto ricoverto di pallottole, era in un'auto abbandonata a poca distanza da piazza del Gesù, dove ha sede la segreteria della Dc, e dalle «Botteghe Oscure», sede del Pci...

Il polmico comunicato della famiglia ROMA, 9 maggio. La segreteria dell'Udc Aldo Moro ha diffuso il seguente comunicato...

Il collaboratore di Moro che ha ricevuto la telefonata si è sentito aggliacciare il sangue. Ma forse non ha capito nulla, forse non voleva credere, forse il proscritto non gli è riuscito...

Non era un uomo da salvare, forse non lo era mai stato. Perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...



FOLLA ANCORA SGOMENTA A PIAZZA DEL GESU'

«Veglia del silenzio» davanti alla sede d.c.

Via-vai di «leader» politici e sindacali - Zaccagnini, quasi piangendo: Non credo di poter dire parole adatte in questo momento - Qualche grido di «Curcio a morte»

Roma, 9 maggio. Una folla di «leader» politici e sindacali si è radunata davanti alla sede della Dc in via del Gesù, per una «veglia del silenzio»...

La tragedia come è stata appresa

Questa la drammatica sequenza di fatti d'aprile che ha portato alla morte di Aldo Moro. Il 21 aprile, il ministro degli Interni, Ciriaco De Mita, ha annunciato...

La via in cui è stato ritrovato il cadavere

Una via di via Castani, in via del Gesù, è stata individuata come il luogo in cui è stato ritrovato il cadavere di Aldo Moro. La famiglia ha chiesto che non ci siano manifestazioni...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

continua dalla prima pagina

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

PIANGE IN GINOCCHIO

Il ministro degli Interni, Ciriaco De Mita, ha pianto in ginocchio davanti alla sede della Dc in via del Gesù, in segno di dolore per la morte di Aldo Moro...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

Non è mai stato un uomo da salvare, perché più tardi, prima di una guerra civile, dopo quell'ultimo giorno del mattino del 19 marzo, era inesorabile...

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 9 ... La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie ... BARI, GIOVEDÌ 11 MAGGIO 1978

La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

PER MORO, ITALIANI MOBILITATI SI RIMETTE IL MINISTRO COSSIGA

Grandi manifestazioni di lavoratori (a Roma hanno parlato i segretari confederali) e commemorazione in Parlamento - Il ministro degli Interni si rimette al giudizio delle Camere, ma difende l'operato suo e delle forze dell'ordine - Chiesto da Pri e Psdi un «vertice» della maggioranza, anche per affrontare tutti i problemi della lotta al terrorismo - Una lettera di Zaccagnini a Eleonora Moro - Un ininterrotto pellegrinaggio in via Caetani

Una sola legge speciale?

Mi chiedo, con crescente preoccupazione, se uno dei pericoli più gravi per la Repubblica, dopo il vuoto incalcolabile lasciato dal presidente Moro, non debba essere proprio la mancanza di una legge speciale...



Della nostra redazione romana Roma, 10 maggio. Cosiga è dimesso con una lettera ufficiale al presidente del Consiglio...

L'hanno drogato prima del feroce delitto?

Moro aveva perso 10 chili; quasi certamente avrà sofferto la fame - Conferma che la «prigione» era vicina - Si rafforza la pista tedesca

COME E' STATO RISOLTO IL CONFLITTO CON LA FAMIGLIA

Doppio rito, come per De Gaulle sabato i «funerali di Stato»

Saranno solennemente celebrati, senza la salma, in San Giovanni in Laterano; otterrà il cord. Pelelli - Gli abitanti di Torrita Tiberina e pochi amici alla messa prima della tumulazione

Altro attentato a Milano contro Montedison

Quando il movimento operaio europeo, e quello italiano in particolare, cominciano a compiere la sua evoluzione, operando in sua...

PROVOCATORIE, INCREPIDI DICHIARAZIONI AL PROCESSO DI TORINO

Cinicamente, Curcio: il delitto Moro è «il più alto atto di umanità possibile»

E' stato espulso dall'aula e denunciato (con Franceschini) per apologia di reato

Due operai muoiono a Trani su una gru

Un'auto di questo tipo, con un motore di 1000 cc, è stata usata per il trasporto di materiali edili...

DOPIO RITO ... La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

CINICAMENTE, CURCIO ... Il ministro degli Interni si rimette al giudizio delle Camere, ma difende l'operato suo e delle forze dell'ordine

La salma dello statista riposa già nel cimitero di un paesino laziale

Il ministro degli Interni si rimette al giudizio delle Camere, ma difende l'operato suo e delle forze dell'ordine

Una sola legge speciale?

Una sola legge speciale?

L'hanno drogato prima del feroce delitto?

L'hanno drogato prima del feroce delitto?

COME E' STATO RISOLTO IL CONFLITTO CON LA FAMIGLIA

COME E' STATO RISOLTO IL CONFLITTO CON LA FAMIGLIA

Doppio rito, come per De Gaulle sabato i «funerali di Stato»

Doppio rito, come per De Gaulle sabato i «funerali di Stato»

Altro attentato a Milano contro Montedison

Altro attentato a Milano contro Montedison

PROVOCATORIE, INCREPIDI DICHIARAZIONI AL PROCESSO DI TORINO

PROVOCATORIE, INCREPIDI DICHIARAZIONI AL PROCESSO DI TORINO

Cinicamente, Curcio: il delitto Moro è «il più alto atto di umanità possibile»

Cinicamente, Curcio: il delitto Moro è «il più alto atto di umanità possibile»

Due operai muoiono a Trani su una gru

Due operai muoiono a Trani su una gru

Una sola legge speciale?

Una sola legge speciale?

continuazioni dalla prima pagina



La signora Moro e tre figli mentre si recano, in auto, a Torrita Tiberina per i funerali

La signora Moro e tre figli mentre si recano, in auto, a Torrita Tiberina per i funerali

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 10
La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
BARI, VENERDI 12 MAGGIO 1978

DOPO IL DELITTO MORO: LA MAGGIORANZA CERCA PIU' UNITA'
L'INTERIM DEGLI INTERNI ASSUNTO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Andreotti esclude una crisi
Martedì il vertice coi partiti?

Berlinguer: Le dimissioni di Cossiga non indeboliscono il quadro politico - Fermo richiamo di Zaccagnini all'unità (che deve essere accresciuta - ha detto - per parare i rischi che sono davanti all'Italia) - Per La Malfa, ogni tentativo di cambiamento «costituirebbe un atteggiamento di tale irresponsabilità da rasentare la follia» - Craxi: Risolvere i problemi urgenti

SI PARLA DI UN MISTERIOSO RAPPORTO
DEL MAR. LEONARDI (UCCISO IN VIA FANI)

Era prevedibile
il tragico
agguato a Moro?

Un mese prima il capo della scorta del presidente d.c. avrebbe notato strani movimenti e li avrebbe segnalati - Moro chiese e non ottenne un'auto blindata

Roma, 11 maggio. Il presidente del Consiglio si è recato questa sera al Quirinale dal capo dello Stato, al quale ha sottoposto il problema delle dimissioni di Cossiga, da lui accolta e seguita dal suo proposito di accettare l'interim. Leone ha accettato una lettera molto chiara, in cui il ministro di Andreotti era il ministro di Andreotti.

La destra redazione romana. Roma, 11 maggio. Il presidente del Consiglio si è recato questa sera al Quirinale dal capo dello Stato, al quale ha sottoposto il problema delle dimissioni di Cossiga, da lui accolta e seguita dal suo proposito di accettare l'interim.

Il ministro dell'Interno è stato informato dal presidente del Consiglio che il ministro di Andreotti era il ministro di Andreotti. Andreotti ha accettato una lettera molto chiara, in cui il ministro di Andreotti era il ministro di Andreotti.

Luciana Tedeschi

CON I SEGRETARI NAZIONALI DEI
GIORNALISTI E DEI POLIGRAFICI

Vertenza Gazzetta:
oggi nuovo
incontro con l'Edisud

Altre difficoltà per la diffusione del giornale - Un appello agli inserzionisti pubblicitari - Oggi visita del Pci. Roma - La solidarietà dell'INPSI

La vertenza Gazzetta è più che un problema di distribuzione, è un problema di democrazia. Il giornale è un mezzo di informazione e di partecipazione.

Andreotti esclude. Andreotti, che non è un uomo di governo, ma un uomo di potere, ha escluso una crisi di governo. Ha escluso una crisi di governo.

Era prevedibile. Era prevedibile il tragico agguato a Moro? Un mese prima il capo della scorta del presidente d.c. avrebbe notato strani movimenti e li avrebbe segnalati.

Luciana Tedeschi

SCOPERTA UNA BASE
DEI BRIGATISTI

Aborto -
voti) la

La legge sull'aborto. La legge sull'aborto è stata approvata dal Parlamento. La legge sull'aborto è stata approvata dal Parlamento.

Scoperta una base. Scoperta una base dei brigatisti. Scoperta una base dei brigatisti. Scoperta una base dei brigatisti.

Aborto - voti) la. Aborto - voti) la. Aborto - voti) la. Aborto - voti) la.

Luciana Tedeschi

DOPO OLTRE DUEMILA PERQUISIZIONI SEGUENDO LA TRACCA DI 2 CHIAVI

Scoperta una base
delle Br a Torino

Nell'appartamento abitato Cristoforo Piancone il terrorista arrestato dopo l'uccisione dell'agente Cotugno - Trovati documenti a prova di una serie di attentati già fatti (e da fare) nel capoluogo piemontese

Torino, 11 maggio. La polizia ha scoperto una base delle Br a Torino. La polizia ha scoperto una base delle Br a Torino.

Luciana Tedeschi

PARLANDO PER LE «AMMINISTRATIVE»

Romita ad Andria:
Rispondiamo
risolvendo i problemi

Il ministro dell'Interno è stato informato dal presidente del Consiglio che il ministro di Andreotti era il ministro di Andreotti.

Romita ad Andria. Romita ad Andria. Romita ad Andria. Romita ad Andria.

Perfugli Romita

La famiglia Moro
parte civile
contro i brigatisti

Roma, 11 maggio. La famiglia Moro si è costituita parte civile contro i brigatisti. La famiglia Moro si è costituita parte civile contro i brigatisti.

Gli autonomi: Le Br
hanno commesso
un «errore strategico»

Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore

Roma, 11 maggio. Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore. Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore.

Luciana Tedeschi

AL SENATO: 15
Aborto -
voti) la

La legge sull'aborto. La legge sull'aborto è stata approvata dal Parlamento. La legge sull'aborto è stata approvata dal Parlamento.

Aborto - voti) la. Aborto - voti) la. Aborto - voti) la. Aborto - voti) la.

Luciana Tedeschi

La famiglia Moro
parte civile
contro i brigatisti

Roma, 11 maggio. La famiglia Moro si è costituita parte civile contro i brigatisti. La famiglia Moro si è costituita parte civile contro i brigatisti.

Gli autonomi: Le Br
hanno commesso
un «errore strategico»

Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore

Roma, 11 maggio. Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore. Si è svolta «via radio» l'assemblea nazionale, dopo il «no» del rettore.

Luciana Tedeschi

Luciana Tedeschi

Luciana Tedeschi

Luciana Tedeschi

Luciana Tedeschi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie BARI, DOMENICA 14 MAGGIO 1978

ANNO XXI - NUMERO 12 REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA Viale S. Vito 100 - 70121 BARI

UNA PROVA DELLA DEMOCRAZIA

Un funerale un voto e una speranza

Non è arbitrario né retorico supporre che i poco meno di quattro milioni di italiani chiamati oggi e domani alle urne, per rinnovare le amministrazioni locali, sappiano di essere sentiti e ascoltati in un modo più grande e significativo di quello che hanno avuto in passato...

PAOLO VI HA LETTO CON VOCE ROTTA DALL'EMOZIONE LA PREGHIERA DA LUI COMPOSTA PER ONORARE UN UOMO «GIUSTO E BUONO»

Con il pianto del Papa l'ultimo saluto del Paese e del mondo a Moro

Paolo VI ha invitato a raccogliere «l'eredità della sua diritta coscienza, della dedizione alla redenzione civile e spirituale della dielitta nazionale italiana dello statista scomparso» - Con Leone, Andreotti, Zaccagnini, i capi dei partiti e le delegazioni ufficiali di 27 Paesi, erano presenti il fratello e la sorella - Eccezionali misure di sicurezza; grande folla nella piazza - Corteo democristiano in via Caeliana



Paolo VI assai alla solenne rito per Moro in San Giovanni in Laterano (telefoto)

SCHIARITA NELLA «VERTENZA GAZZETTA»

Accordo con l'Edisud Siamo agli ultimi giorni d'autogestione

E' stato raggiunto dopo 13 ore di trattative ininterrotte - I punti più qualificanti - Le pubblicazioni «normali» dovrebbero riprendere col numero del 24 maggio

Il presidente di Edisud, Antonio Amato, ha annunciato che l'accordo con la Gazzetta è stato raggiunto. Le pubblicazioni «normali» dovrebbero riprendere col numero del 24 maggio.

QUATTRO MILIONI ALLE URNE

Oggi e domani si vota anche da noi

In Puglia sono interessati a queste amministrative 55 Comuni in Basilicata 13 per circa mezzo milione di elettori

Oggi e domani si vota in 480 comuni sparse in tutta Italia. In Puglia sono interessati a queste amministrative 55 Comuni in Basilicata 13 per circa mezzo milione di elettori.

La preghiera

Paolo VI ha composto una preghiera per il defunto Aldo Moro. La preghiera è stata letta dal Papa durante il funerale.

Smentite dimissioni del capo della polizia, Parlato

ROMA, 13 maggio. Le dimissioni presentate dal capo della polizia, Carlo Alberto Dalla Chiesa, sono state smentite dal ministro dell'Interno, Mariano Rumor.

RIPRENDE DECISA L'AZIONE DEL GOVERNO

Andreotti chiede la fiducia sul decreto antiterrorismo

Occorre dare - dice Fantani - a ogni cittadino la sicurezza della vita e della libertà - La Malfa: Non si deve parlare di scioglimento della Camera - Pajetta: è un elemento comune e negli appelli di Zaccagnini e Berlinguer

NELL'INTERNO

Perché l'Italia verde è stata sconfitta a Bruxelles

di G. COLOMBO L'arcivescovo di Bari parla della «Gazzetta» di A. ROSSANO La «Vespucci» a Brindisi per salvare il mare di E. G. POTT

NON ANCORA GIUNTO ALLA PROCURA IL RAPPORTO DEI CC. E DELLA «DIGOS»

Il magistrato: Non so niente del «boia» di Moro (e dei complici)

L'ex legionario avrebbe anche partecipato all'eccidio di via Fani - Formalizzata l'istruttoria - Intendono dimettersi 15 poliziotti addetti alle scorte di personalità?

CON IL PIANTO DEL PAPA

Perché il terrorismo colpisce Milano

di G. MAZZOLDI Kocis a Venezia era rapinatore «politico»? Una serie di attentati in Lombardia

UN FUNERALE UN VOTO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO



Al funerale di Moro: Ingrao, Leone, Fanfani, Andreotti in prima fila (telefoto)

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO



Al funerale di Moro: Ingrao, Leone, Fanfani, Andreotti in prima fila (telefoto)

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO



Al funerale di Moro: Ingrao, Leone, Fanfani, Andreotti in prima fila (telefoto)

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

IL FUNERALE DI MORO

Il funerale di Aldo Moro è stato una grande occasione per riflettere sulla democrazia e sulla speranza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 15 ... BARI, MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1978

SI RIUNISCONO DA OGGI I VERTICI DOPO IL «TEST» DI DOMENICA

I partiti valutano il voto Esclusa ogni ipotesi di crisi

I risultati elettorali - dice Galloni - sono una risposta alle Br ma in termini politici non emotivi

La destra redazione romana ... Roma, 16 maggio

Nei Comuni dove si è votato con il sistema proporzionale

Riepilogo generale definitivo, 4430 sezioni su 4430, dei Comuni con sistema proporzionale compresi i capoluoghi

Table with columns: PARTITI, COMUNALI '78, PRECEDENTI COMUNALI, POLITICHE '76. Rows include Dc, Pri, Psdi, Pli, Pli-De, Ds-Cd, Pdi, Pslp, Ppr, Dem. Pro., P.s. d'az., Ds-Psi, Ds-Psdi, Pci-Psi, Miste centro sin., Miste centro, Estereuropei, Ind., Altre liste.

Il Vaticano: Condannato l'estremismo

Del nostro corrispondente vaticano ... Città del Vaticano, 16 maggio

SI RIACUTIZZA LA CRISI IN DUE PAESI DELL'AFRICA CENTRALE

Dopo lo Zaire fiamme di guerra anche nell'Eritrea

Attacco a tenaglia di 40mila soldati etiopici contro i guerriglieri indipendentisti - Appello della Somalia «a tutti i popoli emanti della pace»

Service per la «Sécurité» ... Addis Abeba, 16 maggio



«VERTENZA GAZZETTA»

Si farà in tempo per il 23?

Tempi lunghi, purtroppo, sulle battaglie dell'organizzazione del lavoro

I PARTITI VALUTANO

Il fenomeno da spiegare è in termini macroeconomici ... Roma, 16 maggio

«VERTENZA GAZZETTA»

IL RITORNO DI «FRATE»

Da osservare che da allora sono trascorsi quattro anni ... Roma, 16 maggio

ANCHE LA CAMERA APPROVA LE NUOVE NORME

Fiducia al Governo: passa il decreto sull'antiterrorismo

Era l'unica via per sventare l'ostruzionismo dei radicali (2.150 emendamenti)

Legge Reale: è certo il referendum

La maggioranza rinvierà che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza rinvierà che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

La maggioranza rinvierà che è difficile battere l'ostruzionismo di P. D. e M.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI TORINO

Il ritorno di «frate mitra» sbalordisce anche le Br

Curcio e i suoi compagni hanno ascoltato in silenzio il fiume di accuse

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

IL VATICANO: CONDANNATO

Il ritorno di «frate mitra» sbalordisce anche le Br

Curcio e i suoi compagni hanno ascoltato in silenzio il fiume di accuse

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

IL VATICANO: CONDANNATO

Il ritorno di «frate mitra» sbalordisce anche le Br

Curcio e i suoi compagni hanno ascoltato in silenzio il fiume di accuse

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

Torino, 16 maggio

ANCHE LA CAMERA APPROVA LE NUOVE NORME

Roma - Prigione arsenale dell'«Anonima sequestri» in un giardino

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

ANCHE LA CAMERA APPROVA LE NUOVE NORME

Roma - Prigione arsenale dell'«Anonima sequestri» in un giardino

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

ANCHE LA CAMERA APPROVA LE NUOVE NORME

Roma - Prigione arsenale dell'«Anonima sequestri» in un giardino

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

ANCHE LA CAMERA APPROVA LE NUOVE NORME

Roma - Prigione arsenale dell'«Anonima sequestri» in un giardino

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

Una prigione-arsenale, probabilmente dell'anonima sequestri, è stata scoperta nel giardino di una palazzina al quartiere Primavalle, a Roma

LA GAZZETTA DEL MEZZOGGIO

ANNO XXI - NUMERO 18

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, SABATO 20 MAGGIO 1978

REDAZIONE DELLA PUGLIA... ANNO XXI - NUMERO 18... BARI, SABATO 20 MAGGIO 1978

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA... V.le S. Maria... BARI

Abbonamenti (escluso IVA)... ITALIA: ann. L. 40.000... ESTERO: ann. L. 45.000... ITALIA: ann. L. 10.000...

SOTTO TORCHIO GLI UNDICI TERRORISTI ARRESTATI: DI UNO (IL CAPO?) SONO ANCORA SEGRETE LE GENERALITA'

Il tipografo delle Br è sospettato del sequestro Moro e della strage

Insieme con altri cinque presunti brigatisti (di cui uno latitante) deve rispondere anche di partecipazione a banda armata... Confermato che nella stamperia è stata sequestrata una macchina per scrivere IBM con 30 testine rotanti...

Della nostra redazione romana... Roma, 19 maggio... Sono andati i presunti brigatisti rossi esponenti della «colonna» romana...



Nuova lista di vittime?

Roma, 19 maggio... Dice un inquirente: «Abbiamo tirato la coda del gatto... il gatto è l'organizzazione delle Brigate rosse...»

Molte critiche ad Andreotti per l'ordine pubblico e Moro

La richiesta, assieme alle altre, era partita dal sottosegretario democristiano Gaetano Quaschio, ministro nell'inchiesta sul rapimento e l'uccisione di Mario Fari.

SCELTA IMMINENTE sul dopo-Cossiga

Andreatti intende trovare in pochi giorni il successore di Francesco Cossiga al Ministero dell'Interno... «Per Roma, l'indicazione è pressante, dice il capo dei socialisti».

Solo uniti - dice il Pci possiamo evitare la catastrofe

La base invitata a discutere le «manchevolezze» causa del calo elettorale... «I segretari regionali e provinciali convocati per giovedì a Roma».

SCOPIERO GENERALE E NUMEROSE MANIFESTAZIONI

La Puglia s'è fermata Lama: Basta con le eterne promesse

Il segretario della Cgil ha parlato a Brindisi: ribellita l'impeto di lotta al terrorismo e per lo sviluppo del Mezzogiorno... Applausi del lavoratore quando ha parlato di Moro...

IL TIPOGrafo DELLE BR

Il nome del tipografo è stato svelato... «L'indagine è stata definita dai vicini di casa...»

MOLTE CRITICHE

Il ministro dell'Interno Andreotti è sotto tiro... «Il governo non ha mai affrontato seriamente il problema».

NUOVA LISTA

La lista di ministri è stata aggiornata... «L'elenco è stato discusso in una riunione».

SCELTA IMMINENTE

La scelta del successore di Cossiga è imminente... «L'indagine è stata definita dai vicini di casa».

SOLO UNITI

Il Pci invita a unire le forze... «La direzione del Pci è convinta che solo uniti possiamo vincere».

DECINE DI EUROPEI UCCISI NELLO SHABA

I parà francesi ne hanno rinvenuti 44 cadaveri a Kolwezi... «Una nota di BASILIO CIALDEA».

ALTRI DUE DISSIDENTI CONDANNATI IN URSS

Dovranno scontare 3 anni nei campi di lavoro... «Una nota di V. D. D.».

LA «VERTENZA» DELLA CRISI DELL'EDUCAZIONE

La crisi dell'istruzione è un problema serio... «L'indagine è stata definita dai vicini di casa».

LA «VERTENZA» DELLA CRISI DELL'EDUCAZIONE

La crisi dell'istruzione è un problema serio... «L'indagine è stata definita dai vicini di casa».

Commento alle pagine
della Gazzetta del Mezzogiorno
e ad un articolo
del Corriere della Sera
1979 - 1985

Aldo Moro: dopo la morte del leader democristiano

Abbiamo inserito nel volume tutti gli articoli della 'Gazzetta del Mezzogiorno' ed un articolo del 'Corriere della Sera', scritto da Carlo Bo, Rettore dell'Università di Urbino e poi Senatore a vita.

E' pubblicato in occasione del primo anniversario della morte di Moro, il 9 maggio 1979.

Ha un titolo drammatico e profetico per quello che si scopre dopo: 'Delitto di abbandono'.

Verissimo. Aldo Moro è stato abbandonato da tutti, comprese le persone a lui più vicine, non tutte, ma quasi. Bo scrive: *"La tragedia Moro ha scatenato emozioni, non reazioni. Se Moro è vissuto da solo e lontano da tutti, è morto da solo ma davanti a tutti. E' morto abbandonato e abbandonato è rimasto"*.

Il 2 novembre 1980 Giuseppe Giacobazzo sulla 'Gazzetta' spiega perchè il nome di Moro è inserito in scandali dai quali è lontano chilometri. *"Non basta averlo ucciso fisicamente. Dopo le Brigate rosse, arriva il linciaggio morale"*.

Il 27 gennaio 1981 Maria Fida Moro scrive del padre e parla del valore che dava alla vita.

Di nuovo Giacobazzo, il 25 luglio 1982, difende Moro da un attacco volgare di Indro Montanelli che sul 'Giornale' definisce la moglie di Moro, "vedova nera" e da Eugenio Scalfari che su 'Repubblica', in risposta ad alcune affermazioni della vedova durante il processo e relative alle ragioni per cui Moro è ucciso, sostiene che "è rischioso voler legare tra loro troppi fili, alla ricerca di una spiegazione onnicomprensiva".

Noretta Moro è colpevole di aver amato il marito e di aspirare alla verità. Eppure l'uomo ucciso è il marito, non altri.

Il 6 marzo 1984, a Bari, il Ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro, giustamente dice che Moro dialogò con i carnefici. La conferma la offre il brigatista Valerio Morucci quando dice che, nei 55 giorni, Aldo Moro si comporta da moroteo, cercando di capire le ragioni dei carcerieri.

Il 14 novembre 1985 ancora Giuseppe Giacobazzo interviene contro un altro giornalista di fama: dopo Montanelli, Scalfari, ecco Giorgio Bocca.

Giacobazzo parla di razione di fiele contro la memoria di Aldo Moro.

"Il disprezzo che Bocca nutre per Moro è soltanto pari a quello che serba per il Sud e la sua gente. Come possiamo restare indifferenti a tanto zelo?" scrive il Direttore della 'Gazzetta del Mezzogiorno'.

Poi Giacobazzo ricorda quando parlando di Moro, Bocca dice che "Le Brigate rosse non hanno ucciso uno statista, ma colui che aveva disintegrato lo stato Italiano".

"Come dire", aggiunge ironicamente, ma amaramente Giacobazzo, *"che quei bravi e sfortunati eroi della P 38 avevano liberato l'Italia da un pericolo pubblico, da un malfattore"*.

Aldo Moro non è ucciso solo il 9 maggio 1978 ma, come dice l'attuale Direttore della 'Gazzetta' Giuseppe De Tomaso, ogni volta che si impedisce la verità.

Possiamo confermare che da allora è successo tantissime volte.

Domani, però, è un altro giorno e questo giorno in parte è iniziato ieri...

UN ANNO DOPO: UNA SOCIETA' POLITICA

NON ALL'ALTEZZA DI ALDO MORO

DELITTO DI ABBANDONO

La tragedia Moro avrebbe dovuto essere un momento della nostra coscienza comune, oggi sappiamo che non lo è stato, anzi abbiamo il sospetto che si sia fatto l'impossibile perché non lo diventasse. A un anno di distanza dal giorno in cui si è compiuto il calvario dell'uomo Moro, il bilancio delle nostre reazioni è nettamente negativo ma neppure questo dato appare la cosa più importante, ciò che colpisce di più è il modo incerto e inadeguato con cui si è guardato alla tragedia, il grado di progressivo adattamento allo stato naturale di inerzia che ci guida, il tentativo mai confessato ma sempre ben presente di rimuovere nelle nostre interiori valutazioni il significato di quella morte e il peso di quel sacrificio.

Tolte poche eccezioni fra le quali spicca ancora oggi l'intervento umano e solenne di Paolo VI, si è preferito eludere la questione di fondo con interpretazioni e valutazioni di vario genere ma tutte intese a lasciare solo Moro di fronte ai suoi carnefici, si è preferito speculare sui riflessi politici

della tragedia e mettere da parte quanto invece apparteneva a una visione più alta e vera di quella lunga giornata di cui non potevano sentirsi soltanto degli spettatori.

Il secondo passo verso il limite della evasione giustificata e dell'abbandono sarebbe stato soltanto un atto meccanico, di qui le sottili variazioni sul «giallo» dove fatalmente la figura e l'esempio di Moro finivano per perdere ogni superstita peso spirituale. Insomma della tragedia abbiamo accolto appena il momento della tensione e dello sbigottimento di fronte alla ferocia e subito dopo siamo passati al giuoco delle accuse reciproche, della ricerca delle colpe più evidenti, commettendo da un certo punto di vista una seconda e per certi aspetti perversa uccisione, più esatta-

mente l'eliminazione di ogni significato profondo e l'esclusione di qualsiasi forma di esame di coscienza.

Ciò che accadeva nel segreto del nostro spirito a poco a poco tornava a manifestarsi nell'ambito della vita pubblica e infatti un anno di discussioni, di accuse e rivendicazioni ha dato gli stessi frutti al negativo, accelerando quello stato di disgregazione morale, quella spaventosa riduzione di anima religiosa che sono sotto gli occhi di tutti e sembrano sostenere e giustificare l'unica pratica possibile.

Invece, quella tragedia avrebbe dovuto essere una grande occasione, uno di quei momenti che la storia ci offre per confrontare la parte degli obblighi e dei doveri con quella dei risultati, soprattutto avrebbe dovuto costituire una base per confronti in profondità, per ulteriori scandagli e quindi un punto di partenza per un altro tipo di navigazione. Quando una tragedia non scatena vere reazioni è perché da parte degli spettatori, dello spettatore che è chiamato a diventare a sua volta attore ed è sollecitato alla partecipazione, è mancata una risposta attiva e degna. Ci siamo fermati all'emozione e le emozioni di spiriti fragili come i nostri durano poco, così è accaduto puntualmente quando le luci del terrore si sono spente e avrebbe dovuto cominciare il tempo ben più arduo e duro della lezione da trarre e da applicare sul filo delle conseguenze e delle richieste. Non siamo stati all'altezza del sacrificio di Moro e abbiamo fatto ben poco o nulla per capirne il valore, per misurare la grandezza dell'avvertimento che nonostante tutto ci era stato dato.

Leggiamo spesso che Moro non è stato sostituito o anzi non era neppure sostituibile e sentiamo ripetere che con la sua morte è finito anche il tempo della ricerca di soluzioni difficili e ambiziose, ed è vero, ma si tratta di un aspetto marginale della vicenda mentre il carattere umano, il dato del sacrificio vengono lasciati da parte e ancora una volta si evita di prendere di petto il senso della tragedia, non si cerca di vedere perché e fino a che punto il suo sacrificio è stato un simbolo, che cosa veniva fuori dall'esempio di quella vittima che pure ci rappresentava e per noi aveva dovuto pagare un riscatto fuori della norma. Lo stesso Moro nei giorni della prigionia aveva denunciato questo peso eccezionale e proprio per questo aveva chiesto solidarietà e pietà.

Lo ha fatto in prima persona, ma lo ha anche fatto per noi, ricordandoci, e forse chiamandoci in futuro, a rispondere del delitto di abbandono. Allora va detto che, se Moro è vissuto da solo e lontano da tutti, è morto da solo, ma davanti a tutti. Qui sta il grande significato religioso della sua storia umana, e in modo particolare, della sua fine. È morto abbandonato, e abbandonato è rimasto: sta fuori di noi, così come l'hanno sistemato l'opportunismo politico e la macchina delle amplificazioni retoriche. Commemorarlo è lecito, ma a un solo patto: che ci si provi a mettere nella sua situazione e si abbia la forza di comprendere che cosa è stato consumato nei lunghi giorni della feroce segregazione, in che modo egli si è preparato alla morte. Purtroppo ci vorrà molto tempo per tentare, con qualche possibilità di successo, di vedere come è stata nella realtà quella tragedia, ci vorranno altri strumenti, soprattutto ci vorrà un interprete che non sia soltanto un uomo gravato da remore politiche, e per il quale siano da privilegiare l'apporto della umana religione e il sigillo del segreto disegno di Dio.

Carlo Bo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XCIII — NUMERO 295

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, DOMENICA 2 NOVEMBRE 1980

PUBBLICITÀ SPI Via Devotissimo 29, 70124 Bari, tel. 365233 PBX e Sede SPI in tutta Italia. TARIFFE: a modulo (m. 4x14) Commerciali L. 60.000 (festivi L. 72.000), Ric. personale L. 75.000. Propaganda L. 72.000 (festivi L. 86.400) — A mm per cm. Cronaca e Redazioni L. 1.600 (festivi L. 1.800), Finanziari e legali L. 2.400 — A paroli sulle Nozze, Lauree, Onorificenze, Dottori, Specializzazioni ecc. L. 1.600 (festivi L. 1.800). Necrologie e partecolaz. tutto L. 1.500. Economici vedi rubrica. Aumento 20% per posizioni di rigora. Ai prezzi aggiungere l'IVA del 14%.

TELEFONI Direzione Gen. 364107 - Amministr. e Abbonamenti 364040 - Direzione di Produzione 364034 - Servizio Diffusione 227979-365043 - Servizio Economico ed acquisti 365330 - Riparto Spedizioni 365043 - Servizio Personale 364040 - Topografia 364034 - Ufficio Revisioni 364035 - Direzione Politica - Segreteria di Redazione 364071 - Redazione Capo 364023 - Cronaca di Bari 364203-364181 - Interni-Esteri 364023 - Vita Culturale 364045 - Province 364231-364415 - Sport 364424-364436 - Spettacoli 364205 - Fortuna (Informazioni) 364122

ABBONAMENTI Tutti i giorni esclusi i festivi: ann. L. 60.000; sem. L. 35.000; tri. L. 20.000. Solo edizione del centralizzato. 40.000 ESTERO: stesse tariffe più spese postali, secondo il Paese di destinazione. Sped. in abbon. postale gr. 7/70. L'abbonamento sarà sottoposto a conguaglio in caso di aumento di prezzo. I versamenti si effettuano sul c.c.p. 108704. Mercoledì non richiesti e non pubblicati non si restituiscono. Copia arretrata L. 900. **UNA COPIA L. 400**

Il coraggio di andare in fondo

Moro: perchè il suo nome nello scandalo

di Giuseppe Giacobuzzo

Lo scandalo dei petroli è ancora tutto da chiarire. Ci sono dentro generali e affaristi. Potrebbero incappare ministri e portaborse. Lo vedremo. A noi ora interessa soprattutto l'uso che si continua a fare in questa vicenda del nome di Aldo Moro.

La democrazia è governo della ragione, non rispetta i miti. Giurare in assoluto sulla mitica incorruttibilità di un grande uomo politico è metodo che farebbe torto all'intelligenza di Moro e alla sua cultura democratica. Ci rendiamo conto che la ferma presa di posizione della Dc in difesa della onorabilità del suo maggiore statista è un atto di fede doveroso e indeclinabile. Ma dobbiamo tener conto realisticamente anche dell'opinione di quanti non sono disposti a rinunciare a quel tanto di dubbio che è parte intima di ogni coerenza razionale.

Dobbiamo insomma avere il coraggio — e devono averlo soprattutto gli amici di Moro — di chiedere che sia fatta piena luce su tutto quanto possa lasciare un'ombra sull'immagine di Aldo Moro. Non serve rifugiarsi nel comodo disprezzo per quel senatore Pisanò che tutti conoscono come personaggio moralmente screditato. Bisogna ugualmente andare in fondo, scavare la verità, affondare il bisturi.

Ci ha colpito la dichiarazione di due deputati radicali — lo scrittore Leonardo Sciascia e Mimmo Pinto — i quali non sono mai stati teneri con Moro. «Abbiamo avvertito la politica di Moro e della Dc — hanno detto — oltre che nei principi nella pratica, e tuttavia nella convinzione... di una sua personale estraneità a quelli che, con espressione usata nei riguardi del fascismo, si possono chiamare profitti di regime».

Ma oggi si pone un problema che va oltre l'estraneità personale. Problema che si pone da sempre nel raggio di ogni uomo che arriva ai vertici del potere. Basti pensare allo staff di Nixon, che travolse lo stesso Nixon.

E' l'eterno problema dei collaboratori. Ma di Nixon si sapeva tutto, prima ancora che diventasse presidente. Già lo chiamavano «tricky Dick», Riccardino il truffaldino.

Per Moro, le cose stanno in modo ben diverso, e lo sanno anche i suoi più tenaci avversari. Moro non era uomo capace di affidare bassi servizi. Se in queste altre attività abbia dolosamente profittato del nome di Moro, questo è tutto da dimostrare. Se nello scandalo dei petroli avesse coinvolto il nome di Moro, egli sarebbe doppiamente da condannare.

Ci sono ancora zone di mistero da chiarire. Allo stato dei fatti risulta attendibilmente che gli esecutori incassati da Freato e firmati dal protagonista dello scandalo per un ammontare di 500 milioni sono datati tutti nel biennio 1977-79. Freato aveva all'epoca già cessato da tempo ogni collaborazione con Moro. Moro non era più al governo dal giugno 1976. Freato ha incassato assegni prima, durante e dopo la prigionia di Moro. Ha continuato a incassare un anno dopo la sua morte.

Dunque questi sono affari suoi, non di Moro, né della sua povera famiglia che è completamente estranea ad ogni traffico e che vive nel riserbo la propria condizione dolorosa.

Insomma a noi interessa che il nome di Moro non venga oggi usato indebitamente dai vecchi e nuovi nemici occulti che tentano di assassinarlo per la seconda volta.

Perchè questo secondo assassinio? Non sappiamo chi sono i man-

danti ma sappiamo quale può essere il loro disegno politico. Moro è stato per diciotto anni la mente e la guida del maggior partito italiano. La sua strategia andava oltre il suo stesso partito. Essa condizionava l'evoluzione dell'intero quadro politico nazionale.

Questa strategia può essere sintetizzata in pochissime parole: allargare le basi dello stato democratico. In altri termini, estendere alla società politica «bloccata» il dinamismo della società civile attraverso il confronto tra le grandi forze popolari.

Questo disegno non sempre è stato capito, spesso è stato avvertito da una destra tremondica, che non ha un partito ma che affligge diversi partiti con il suo bigottismo.

Ora che il paese attraversa una fase di ripensamento salutare, mentre le forze più avanzate sono in un momento di revisione critica, dopo gli errori e le fughe in avanti; ora che l'estremismo del partito armato scopre il vuoto e la disperazione, ecco delinearsi un rabbioso «ritorno» che tende a cancellare le basi della nuova cultura democratica ispirata da Moro.

Non basta averlo ucciso fisicamente. Bisogna distruggerlo moralmente per cancellare il suo nome dal suo stesso partito che ancora oggi non può fare a meno di richiamarsi a lui, dal momento che il suo resta un disegno di portata storica non contingente, una proposta, che approfondisce il ruolo dei cattolici democratici nella società italiana.

Ecco perchè, dopo le brigate rosse, arriva il linciaggio morale. Rileggete le sue lettere dalla prigionia e vi convincerete che Moro aveva dominato moralmente e culturalmente i suoi carnefici, fino a metterli in crisi col suo martirio. E' questo trionfo che alcuni non gli perdonano.

Siamo tuttavia convinti che neanche il martirio può fermare chi ha il compito di far luce sullo scandalo più vergognoso che ha inquinato la nostra repubblica.

Maria Fida Moro

Abbiamo intervistato don Vito Miracapillo all'arrivo all'aeroporto di Bari



Don Vito Miracapillo accolto all'aeroporto di Bari da fratello, madre, sorella e mons. Lanave (foto Luca Turi)

Da Rio ad Andria il prete dei poveri

Don Vito Miracapillo è tornato ieri sera a Bari come un emigrante qualsiasi. All'aeroporto c'erano l'anziana madre, le sorelle, il fratello. C'era il vescovo di Andria, mons. Lanave ed altri sacerdoti. Abbracci, commovente, brevi racconti, sollievo. Una delle tante scene cui questa terra è abituata. Ma don Vito non è un emigrante. Veniva dal Brasile, dove faceva il missionario. Lo faceva fino a qualche giorno fa, finché il regime non lo ha espulso sotto l'accusa di «attività politica».

Alla notizia — s'è saputo — la miserabile gente con cui da cinque anni viveva è entrata in lutto. Hanno spento le candele nella chiesa, hanno tolto i fiori, hanno coperto le statue con drappi neri.

Don Vito ha 53 anni, non alto ma solido e in salute. Sorride parlando della sua brutta avventura. Dice: «Chi è stato colpito dalla decisione del tribunale supremo non sono io. E' la popolazione di Ribeirão, la mia parrocchia. Sono stato espulso da un regime, non da un paese o da un popolo».

Tutto cominciò il 7 settembre scorso, quando don Vito rifiutò di celebrare la messa per la festa dell'indipendenza brasiliana. Perché? Perché i contadini con cui vivevo non solo non hanno indipendenza, ma neanche i più elementari diritti umani e civili».

Tra il giovane missionario pugliese e la locale prefettura c'era già tensione. «In agosto il sindaco aveva chiuso le scuole in campagna per non farmi celebrare messa».

Lino Patrino

continua in ultima pagina

SCANDALO DEL PETROLIO Perché si è mossa anche la magistratura romana

Boomerang per Pisanò le accuse a Bisaglia? Domani parlano i giudici

Dalla conferenza stampa a Torino dovrebbe essere chiarita anche la posizione di Freato - Eleonora Moro conferma la sua smentita - il senatore missino: qualcuno tentò di corrompermi

Dichiarazione alla «Gazzetta»

Fida Moro: la verità sull'«intervista»

Maria Fida Moro, figlia dell'on. Aldo Moro, ha rilasciato alla «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari la seguente dichiarazione a proposito della conferma fornita da «Panorama» sulla presunta intervista alla madre, Eleonora Moro, e a lei:

- «Vorrei precisare quanto segue:
- 1) Io abito al n. 69 di via del Forte Trionfale e non al n. 96.
- 2) La signorina Bassoletti è venuta quattro o cinque volte a casa mia in veste di amica e come tale è stata ricevuta e trattata.
- 3) E' venuta anche il 29 ottobre perché voleva delle «chiarificazioni» sulla lettera di mia madre al Giornale riguardante la commissione inchiesta. Non ha messo piede in quella occasione né in nessun'altra a casa di mia madre.
- 4) Mia madre ed io abitiamo in due palazzine diverse.
- 5) Mi risulta che mia madre nelle giornate del 29 e del 30 ottobre abbia telefonato a ben quattro giornalisti nelle persone del dr. Afeltra, ex Direttore del Giornale, del dr. Zacconi, Direttore romano del giornale della Sera, del dr. Zaccaroni, Direttore romana del giornale del dr. Cervigni, capo della redazione romana del Giornale. Nessuno dei suddetti giornalisti si è sognato di trasformare una telefonata privata in una intervista concessa al proprio giornale.
- 6) La signorina Luciana Tedeschi, capo della redazione romana della Gazzetta del Mezzogiorno amica non solo mia, ma anche di mia madre, frequentata dal 1969 le nostre due case e non si è mai permessa, neanche durante quei terribili 55 giorni, di scrivere una sola riga su quello che aveva visto o sentito da noi o in casa nostra».

Maria Fida Moro

ROMA — Lo scontro Pisanò-Bisaglia finora probabilmente davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato, con una richiesta di «nulla osta» per l'incriminazione del parlamentare missino, direttore del settimanale «Candido». Anche nella capitale, dove è stata aperta la diattomografia inchiesta penale sullo scandalo delle evasioni fiscali in campo petrolifero, l'ipotesi di una trasmissione degli atti alla commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, non sembra infatti raccogliere molti sostenitori. E dal momento che gli unici sbocchi possibili delle indagini sono appunto quelli dei due organi parlamentari, l'eventualità che le accuse di Pisanò al ministro dell'Industria si trasformino in un midiale «boomerang» per il senatore missino è quella che raccoglie per il momento maggior credito.

Dopo la decisione del procuratore capo della Repubblica Achille Gallucci di affidare gli accertamenti preliminari dell'inchiesta al suo sostituto Luciano Infelisi (pubblico ministero dell'inchiesta Sir e quindi particolarmente indicato per le indagini sulla fondazione di certe affermazioni — poi

Guido Paglia

continua in ultima pagina

Ai Lettori
Per un'assemblea di poligrafici, anche oggi la «Gazzetta» esce con edizioni ridotte e con qualche incompletanza di notiziario. Confidiamo nella comprensione dei Lettori.

flash
Si tiene poi a scoprire che il presidente della Commissione Inquirente — il socialdemocratico onorevole Reppini che molti ricorderanno per aver determinato col suo voto il caso Donat Cattin davanti all'Inquirente — è l'amore di quel Manelli, protagonista dello scandalo petrolifero, frequentava come lui e suo cliente da tempo immemorabile. Cosa accadrà se il caso arriverà alla Commissione Inquirente per le responsabilità del politico? Il presidente ha risposto acutamente: «Mi asterrò al momento della votazione». Meglio che si dimetta, presidente. E' più acuto.

Pertini a Bearzot: fumiamoci su



Con due gol di Graziani, migliore in campo, l'Italia ha superato ieri all'Olimpico la Danimarca. Alla partita, assai mediocre, ha assistito il presidente Pertini: lo vediamo in uno scherzoso confronto di pipe con Bearzot, allenatore degli azzurri. Sembra dire: fumiamoci su. Nello sport i servizi

continua in seconda pag.

Madre Teresa di Calcutta oggi a Bari

Sembra certo. Con ogni probabilità Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la Pace, interverrà oggi a Bari alla giornata conclusiva del convegno organizzato dall'associazione guide e scout cattolici sul tema: «Non violenza: un impegno personale e delle nostre comunità».

Ieri mattina aprendo i lavori, P. Vito Braccone aveva parlato ai convegnisti il saluto di Madre Teresa. Gli organizzatori del convegno avevano chiesto, a questa straordinaria testimone della pace, di sottolineare con la sua presenza, l'impegno del mondo cattolico per la non-violenza e per la costruzione della pace.

CITTA' DEL VATICANO — Madre Teresa di Calcutta ha inaugurato ieri pomeriggio nella solennità di Ognissanti, la «casa del bambino e della ragazza madre». E' la sua nuova iniziativa romana che si affianca a quella per i «barboni» e per le persone abbandonate che è stata realizzata a San Gregorio al Celio.

La «casa» è stata donata dal Papa; si trova alla estrema periferia della città, dalle parti della borgata Primavalle. Al Sindo dei vescovi madre Teresa, nel suo intervento, narrò che, proprio a Roma, un bambino le era morto tra le braccia dato che la madre non aveva avuto alcuna possibilità di nutrirlo. Rivolgendosi al Papa, la suora disse: «Santo Padre, mi faccia avere una casa».

A. Pagliarunga

Elezioni Usa / Vigilia sempre incerta

Carter-Reagan: decide la busta paga

NEW YORK — I due candidati lottano ormai gonfio a gonfio sulla dirittura finale, tra piccoli e grandi colpi di scena. I bookmakers sono al lavoro e scorrono fiumi di dollari. E' giusto che sia così, perché la posta in gioco non potrebbe essere più alta.

Reagan, dopo il match televisivo di Cleveland con Carter, novanta minuti di scontro politicamente assai mediocre, di cui i buoni americani un po' si vergognano, appare, secondo alcuni sondaggi, di nuovo in leggero vantaggio. Anche il ritorno in scena di Kissinger gioca certamente a suo favore; altri sondaggi insistono su Carter; Anderson, invece, perde terreno.

Quindi Carter o Reagan? Molto dipenderà da come si dividerà sul campo l'esercito

to degli incerti; e più ancora dai voti che Anderson, il terzo incomodo, un po' patetico per la verità, ma pur sempre degno di interesse, riuscirà a conservare nella mischia finale; e ancora dalla emozione televisiva che l'ultima ora dell'ultimo giorno potrà riservare.

C'è, segnalano gli esperti, un Texas assai incerto, ma è tutta l'America ancora incerta. I 50 milioni di dollari gettati nella campagna elettorale da Carter e da Reagan sono serviti ad acquisire spazi nei canali televisivi, a riempire stadi e sale da ballo ma non a convincere il popolo americano sulla bontà di una possibile scelta.

E' un'incertezza che si

Vittorio Bruno

continua in ultima pag.



NELL'INTERNO

Per gli ostaggi accordo segreto Iran-Usa?

Caso Aibrandi: a Bologna vogliono vederchi chiaro

Fu la mafia ad uccidere il segretario Pci di Rosarno

Gallipoli: morte giovane barese in incidente d'auto

Fra governo e sindacato libero

Polonia / Lo scontro è soltanto rinviato

VARSAVIA — Il braccio di ferro fra il sindacato autonomo e il governo polacco continua. Nella seduta — fiume conclusiva nella tarda notte di ieri, dopo 18 ore di discussione, i rappresentanti sindacali e la controparte governativa sono riusciti ad accordarsi soltanto su alcune delle questioni sul tappeto. Sull'abolizione, dallo statuto di «solidarietà», della «clausola concernente l'obbedienza al partito, Lech Walesa e i suoi collaboratori non sono riusciti a spuntarla per l'irrigidimento del primo ministro Josef Piskowski.

Lo «show-down», lo scontro cruciale su questa delicata richiesta del sindacato, dalla cui accettazione o meno dipende lo sciopero minacciato per i prossimi giorni (forse il 14), è stato rimandato di qualche settimana. Il 10 del mese la Corte suprema si pronuncerà sull'appello del sindacato: bisognerà attendere dunque quella

J. Smith

Cinquanta arsi vivi in un manicomio
VARSAVIA — Quasi cinquanta morti a Gorna Grupa, una località distante 200 chilometri da Varsavia (nel Nord-Ovest della Polonia) in seguito ad un incendio che durante la notte fra giovedì e venerdì ha distrutto un'altra del locale manicomio. I vigili del fuoco e i reparti dell'esercito che hanno partecipato all'opera di spegnimento, durata tutta la notte, hanno recuperato i corpi di 45 degeniti.

Non si conoscono le cause della sciagura. L'incendio è divampato nel padiglione n. 18, inducendo il personale a evacuare altri 500 ricoverati.

Il presidente della Repubblica, Henryk Jablonski, ha già nominato una commissione di inchiesta per far luce sul sinistro incidente.

continua in ultima pagina

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XCV — NUMERO 184

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, DOMENICA 25 LUGLIO 1982

PUBBLICITÀ SPI Via Devotofrancesco 29, 70124 Bari, tel. 365233 e Sedi SPI in tutta Italia. **TARIFE** a modello (mm. 41x41) Commerciali L. 87.000 (estivi L. 104.400) Re. personale L. 108.000. Preparazione L. 104.400 (estivi L. 126.300). Fessitura L. 120.000. A. n. per col. Cronaca e Redazione L. 2.300 (estivi L. 2.700). Legali L. 3.300. A. parata. Culla. Nozze. Laurea. Onorificanze. Diplom. Specializzazioni ecc. L. 1.800 (estivi L. 1.800). Necrologi e parati. Tutto L. 1.500. Economici v. rubrica. Aumento 20% per posizioni di rigore. Aggiungere IVA 8% 15%.

TELEFONI Direzione Gen. 364107 - Amministr. 364040 - Direzione di Produzione e Tipografia 364024 - Redazione Esterna 27979-365043 - Servizio Diffusione e Abbonamenti 27979-365043 - Servizio Editoriale 364039 - Servizio Spedizioni 365043 - Servizio Personale 364040 - Revisioni 364033 - Servizio Pubblicità 364033 - Segreteria e Redazione 364036 - Redazione Capo 364035 - Cronaca di Bari 364030-364141 - Insegni-Corriere 364033 - Vigi Culturali 364045 - Provincia 364031-364141 - Sporti 364024-364436 - Sportscopi 364026 - Pubblicità (informazioni) 364122

ABBONAMENTI Tutti i giorni (estivi) ann. L. 75.000 sem. L. 44.000 in L. 25.000. Solo edizione del lunedì ann. L. 19.000 sem. L. 10.000. Annuale espone lunedì a mezzo posta (estivale) L. 40.000 ESTIVO: stessa tariffa più spese postali, secondo il Paese di destinazione. Sped. in abb. postale gr. 1/70. L'abbonamento sarà sottoposto a congelamento in caso di aumento di prezzo. I versamenti si effettuano sul c.c.p. 158704. Multimediali non archiviati e non pubblicati non si restituiscono. Copia annerita L. 800. **UNA COPIA L. 400**

Oltre il processo Moro Le sarde salate fan bere e ribere

di Giuseppe Giacomazzo

«Vedova nera» è proprio una funera metafora. Ricorre spesso nei giornali quando il cronista vuol caricare d'enfasi la figura di un'uccisore per colpire la fantasia del lettore. «Vedova nera» è un soggetto criminale al quale s'accompagna di frequente l'aggettivo «mostruoso».

Ora è accaduto che questa foca espressione sia apparsa come titolo di un articolo di fondo del direttore di un giornale, e potete immaginare con quanta carica di provocazione. Tanto più che quel direttore è Indro Montanelli, e quella vedova la signora Eleonora Moro.

Un articolo — maso a dirlo — tutto intriso di disprezzo per la vedova della statista, e non solo per lei. Nel truciolo editoriale al nerofumo, Moro e la moglie sono descritti come «la plumbeca copiosa in cui s'ammucchiano gli pessimismi e la sfiducia negli uomini».

Evidentemente siamo davanti a una forma acuta di ossessione paranoica, e non è il caso di starci a perdere dietro. Basti solo notare da dove nasce tanto livore: nasce dal fatto che la signora Moro, parlando al processo, ha chiamato in causa alcuni uomini politici. Pensate un po' da quale pulpito viene la predica: lui ha licenza di insultare chi vuole, la signora Moro faccia il piacere di chiudere il becco.

Ma non siamo qui a prendere per oro colato tutto quello che la vedova della statista ha detto al processo, insistendo sulla tesi del complotto politico. Essa tuttavia aveva il diritto di dire le cose che ha detto. Non fosse altro per consentire a noi di misurarne la reale portata, anche attraverso il confronto polemico. Non c'è infatti soltanto chi nega il complotto politico. C'è anche chi come Scalfari lo dà per scontato. E lo fa con un ragionamento che lascia quanto meno perplessi.

Dice in sostanza il direttore di «Repubblica» se c'è un movente politico, ci deve essere un movente politico. «Se minacce vi furono e se il movente del rapimento e poi dell'assassinio fu quello indicato dalla signora Moro, il movente diventa tuttavia una figura non ipotetica ma necessaria di que-

CRISI EUROPA-USA Una nota della Farnesina dopo la missione a Washington

Svolta sul gasdotto con un no a Reagan

Colombo: onorare gli impegni con l'Urss

Nessun commento dagli Stati Uniti: il presidente sembra intenzionato a sdrammatizzare - A Bruxelles riuniti i «Dieci» per la crisi dell'acciaio

ROMA — Il quadro del contenzioso in corso fra l'Europa e gli Stati Uniti, per quanto riguarda soprattutto il problema del costruendo gasdotto siberiano ma anche per quello delle esportazioni di acciaio europeo in Usa, si è definitivamente precisato negli schieramenti con la presa di posizione italiana, attraverso una nota della Farnesina la quale fa osservare che «i contratti sottoscritti (con l'Urss, ndr) vanno onorati».

«Com'è noto Washington ha deciso di insapirare l'embarco sulle forniture europee verso l'Urss di materiale prodotto con brevetti americani, ma la Comunità europea, sotto la pressione di decine di industrie nazionali coinvolte economicamente nella realizzazione del progetto, ha contestato tale decisione, come hanno fatto via via Gran Bretagna, Francia e Germania».

Dichiarando che «i contratti sottoscritti vanno onorati», la nota della Farnesina rileva che «essi furono a suo tempo approvati e poi accompagnati dalle necessarie autorizzazioni».

«Il governo italiano ritiene che, in questo caso in ogni altro caso in cui sussistano differenze di opinioni, le soluzioni vadano ricercate anzitutto attraverso il colloquio di tutte le parti interessate. Questa è la via da seguire — continua la nota — ed è quella che l'Italia ha seguito attraverso i colloqui che il ministro degli Esteri Colombo ha avuto anche di recente a Washington. Agli stessi obiettivi tendono le discussioni in corso negli Stati Uniti tra il Cantastorie federale e i dirigenti americani».

«E' opinione del governo italiano che, soprattutto...»

SCALA MOBILE Il governo farà da sé se non troverà

Spadolini, parole chiare ai sindacati

Incontro Andreatta-Di Giesi

I primi tagli sulla Previdenza

ROMA — Presieduto da Spadolini, si è svolto ieri il pronunciato incontro «tecnico» tra il ministro del Tesoro, Andreatta, e quello del Lavoro, Di Giesi, tema, i tagli alla spesa previdenziale. Alcuni orientamenti tecnici (non politici, perché questi ultimi spettano al governo nella sua collegialità) sono stati individuati.

Li ha esposti il ministro Di Giesi: 1) elevazione dei contributi per i lavoratori autonomi (artigiani, coltivatori diretti e commercianti); 2) aumento dei contributi, a carico dei datori di lavoro, per malattia e maternità; 3) accorciamento dei «tempi» della cassa integrazione e maggiore «severità» nell'accertazione; 4) blocco degli adeguamenti automatici del minimo pensionabile per chi ha altri redditi, da lavoro o da rendita; 5) accorciamento, sia pure per fasce o campioni, dell'effettiva maturazione delle pensioni previdenziali.

Tutto questo dovrebbe consentire, per il 1982, una diminuzione dei deficit previdenziale di 1.000-1.500 miliardi (che, senza questi «sacrifici», ammonterebbe a 3.500 miliardi). Andreatta aveva chiesto al titolare del ministero del Lavoro se fosse possibile una riduzione di deficit, per il 1982-1983, di complessivi 8.000 miliardi. Di Giesi ha risposto negativamente, dichiarando che «al massimo» può esserci una riduzione di 1.000-1.500 miliardi per quest'anno e di 2.500 miliardi (con altre misure «integrative») per l'anno prossimo.

Insomma, un totale di riduzione di deficit pari a 3.500-4.000 miliardi; 2.500 e oltre in meno rispetto a quanto richiesto dal ministro del Tesoro.

«Ma che si avvicina Scalfari...»

«Ma che si avvicina Scalfari...»

«Ma che si avvicina Scalfari...»

LE SARDE SALATE

fari ai sospetti della signora Moro è piuttosto il comune rifiuto di vedere in quel quattro emamocchi, che stanno nel gabbione i veri e unici autori di un disegno politico che loro stessi hanno poi eseguito con perfetta simmetria. Questo rifiuto può essere comprensibile ponendosi dal punto di vista della vedova dello statista, che non si rassegna a vedere immisero nello squalore di quelle facce il destino di un uomo politico di rilevanza mondiale. Non altrettanto comprensibile è il punto di vista di Scalfari.

Tutte le motivazioni elaborate dalle brigate rosse — prima durante e dopo la morte di Moro — non mostrano mai una crepa tra movente politico ed esecutori materiali del disegno criminoso. E ciò trova conferma non solo nel comportamento del cosiddetto partito della fermezza, ma anche in quello del partito della trattativa. Se infatti si colloca nel quadro di quei rapporti Pipotes del complotto politico e del relativo movente, non si riesce più a spiegare perché il prezzo da pagare alla liberazione di Moro dovesse poi essere quello di scarcerare tredici brigatisti, o uno soltanto, come si affermò in ambienti socialisti. Quale movente straniero aveva interesse in quel momento a mettere in ginocchio lo Stato italiano davanti alle brigate rosse, più di quanto non ne avessero le stesse brigate rosse?

Qui francamente non si riesce più a seguire la progressione di ipotesi che Giuseppe Giacomazzo

nel Salento

Una fabbrica-satellite darebbe occupazione ai dipendenti in più della Montedison di Brindisi

BRINDISI — Una proposta di reindustrializzazione delle aree brindisina e leccese che gravitano intorno allo stabilimento petrolchimico Montedison è stata messa a punto ieri mattina da rappresentanti della Fdal provinciale e della segreteria regionale della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil in una riunione tenuta a Brindisi in vista di un incontro con il ministro per gli Interventi straordinari per il Mezzogiorno, Signorile, previsto a Roma per mercoledì.

Durante la riunione, i sindacalisti — preoccupati per gli «eventuali» esuberanti di lavoratori del petrolchimico brindisino — hanno individuato alcune alternative che sottoporrebbero al ministero «che non siano costituite» — ha detto uno di loro — dalla centrale a carbone.

Essi riguardano in particolare un indotto per l'utilizzazione delle materie plastiche (che non esiste nel progetto del ministero e che colmerebbe una grossa lacuna favorendo una crescita industriale che loggiorrebbe il petrolchimico dalla sua condizione di «pole»).

L'indotto potrebbe provvedere — secondo il sindacato — anche all'approvvigionamento e alle sottomobili per l'Italia di Taranto, la Montedison di Brindisi e l'Anic di Manfredonia (Foggia), ed eviterebbe l'importazione costante delle materie prime.

«L'indotto potrebbe provvedere...»

Traffico intenso in tutta Italia - specialmente ai valichi di frontiera

Una valanga di auto verso il sole

Traffico molto intenso, ma nel complesso scorrevole su tutte le strade ed autostrade d'Italia in questo penultimo fine settimana di luglio. Ai valichi di frontiera (Tarvisio, Brennero, Tese, Brogna, Cocca) ed ai trafori del monte Bianco e del Gran Sasso, Bernardo fin dalle prime ore del mattino ieri si segnalavano un gran numero di autoveicoli in entrata nel nostro Paese: nella tarda mattinata si sono formate file caselli code di chilometri.

Traffico superiore alla media anche su tutte le autostrade liguri, su quelle in uscita da Milano (specialmente verso i laghi), sulla Serevissima verso Venezia e sulla A1 in direzione Sud. Non sono registrate file ed intasamenti a Roma Nord, e ai caselli di entrata della A2 (Roma-Napoli) il traffico procede regolarmente, anche per la recente apertura di 5 caselli supplementari.

La Commissione parlamentare lamenta scarsa collaborazione

Sulla P2 c'è maretta in Procura dopo le accuse dell'on. Anselmi

ROMA — Achille Gallucci, il capo della Procura romana, è nuovamente al centro delle polemiche insieme al capo dell'ufficio istruttoria, Ernesto Cudillo, dopo la lettera-censura della presidente della commissione P2, Tina Anselmi, per la scarsa collaborazione dei magistrati romani nei confronti dei commissari di S. Marco. L'iniziativa di Tina Anselmi ha trovato l'appoggio del procuratore generale della Repubblica Franz Sesti che in una dichiarazione alle agenzie ha invitato sia Gallucci che Cudillo a non sottovalutare le sollecitazioni della Commissione parlamentare che si è rivolta «per conoscenza» anche al Consiglio Superiore della magistratura.

Non è questa l'unica nube nera addensata sopra al capo del procuratore Gallucci, già molto contestato nei giorni scorsi per la sua requisitoria «assoluta» su alcuni presunti piduisti e per «l'affare Vitalone», tanto che al Csm già esiste un «dossier» sulla Procura romana che l'organo di controllo della magistratura prenderà in esame alla riapertura dei suoi lavori, in settembre.

Punto sul vivo dall'interve di Sesti, Gallucci ha risposto con una serie di puntualizzazioni tese a scacciare da quelle che lui ritiene rivelate infondate. Qualche minuto prima che sulle telecamere della

SULLA P2

neando che non è possibile parlare di un caso di ingenerazione del potere legislativo nell'ordine giudiziario, dato che «le sollecitazioni della suddetta Commissione sono state formulate nello spirito di collaborazione che anima i rapporti tra l'autorità giudiziaria e la commissione».

Sesti ha chiesto, infine, con un tono che non ammette deroghe che lo si tenga informato degli ulteriori esiti delle indagini istruttorie.

Nella sua replica Gallucci parte sulla difensiva e definisce «prive di fondamento» le notizie secondo cui la Procura della Repubblica di Roma avrebbe prestato scarsa collaborazione alla commissione P2.

Per quanto riguarda la sua requisitoria su alcune delle inchieste riguardanti la P2, Gallucci specifica che i provvedimenti istruttori liberatori da lui adottati non sono definitivi: potrebbero essere rivisti di fronte alla comparsa di nuovi elementi probatori. Infine Gallucci fa appello al suo ruolo di «combattente della lotta per la liberazione» e ai suoi 41 anni nella magistratura «in prima linea» e annuncia una querela nei confronti del senatore ministro, Giorgio Pisanò, che durante una seduta della Commissione P2 lo ha definito «un mascalzone». Pisanò da parte sua ha già detto di essere pronto a rinunciare al privilegio dell'immunità parlamentare ribadendo il suo giudizio.

Francesca Cusumano

«Ma che si avvicina Scalfari...»

«Ma che si avvicina Scalfari...»

«Ma che si avvicina Scalfari...»

EDISUD SPA — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO — VIALE SCIPIONE L'AFRICANO, 264 — 70124 BARI
Telefoni: Per chiamate ufficio interessato comporre 270 seguito dall'interno. Direzione Generale (segreteria) 310 - Abbonamenti 205 - Contabilità 301 - Diffusione 203 - Economico 213 - Relazioni esterne 215 - Tipografia 345 - Spedizioni 242 - Informazioni 200 - Direzione Pubblica 400 - Redattori Capo 409 - 410 - 435 - Cronaca di Bari 431 - Cronache Italiane e Lavori 415 - Esteri 412 - Interni 413 - Regioni 227 - Sport 427 - Speciali 416 - Speciali 427 - Vita Culturale 428 - Telegiornali 488 - Dimissioni 489

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: S.P.A. — VIA DEVOTIFRANCESCO, 29 — 70124 BARI
Telefono 365233. Orario: 8.30-12.45; 15.30-18.30 (sabato escluso). Presso La Gazzetta del Mezzogiorno (tel. 270219): 18.00-19.30; sabato 9.00-12.00 e 18.00-19.30; domenica 17.30-19.30. Tariffe a modulo (mm. 41x47): Commerciali: ed. generale L. 165.000; ediz. Bari L. 138.000. Ricerca personale L. 200.000. Finanziaria e Prog. Politica L. 240.000. - A mm. per col. Legati L. 8.000 - Cronaca L. 4.000. Fattivo +20%. A parola: Necrologia L. 1.500. Partecipazioni tutto L. 2.200. Economico vedere rubrica. Oltre IVA 18%.

TARIFTE DEGLI ABBONAMENTI
Tutti i giorni esclusi i festivi (posta decentrata) annuale L. 140.000; sem. L. 75.000; trim. L. 30.000. Tutti i giorni compresi i festivi: annuale L. 182.000; sem. L. 97.500; trim. L. 45.000. Solo edizione del lunedì: annuale L. 26.000; semestrale L. 14.000. ESTERO: stesso tariffa più spese postali, secondo il Paese di destinazione. Spedizioni in abbonamento postale gr. 1/70 i versamenti si effettuano sul c.c.p. 108704. Manoscritti non richiesti e non pubblicati non si restituiscono. Copia arretrata L. 1300

OFFENSIVA ALLA VIGILIA DI GINEVRA

Il presidente Usa: saranno salvaguardati gli interessi degli alleati. Al vertice non ci sarà un documento comune. Non esclude comunque intese su temi limitati

Reagan e Gorbaciov gara di sorrisi all'Europa



Moro secondo Bocca
Su quel nome gettano ancora veleno
di GIUSEPPE GIACOVAZZO

«E te pareva...» dicono a Roma. E ti pareva che Giorgio Bocca si lasciasse sfuggire una ghiotta occasione come il processo Musselli senza schizzare la sua razione di fiele contro la memoria di Aldo Moro? Mi chiedo ancora se la stima per una illustre penna del giornalismo sia conciliabile col fastidio che arrega ogni volta che torna ad occuparsi dello statista scomparso. Il disprezzo che Bocca nutre per Moro è soltanto pari a quello che serba per il Sud e la sua gente. Come possiamo restare indifferenti a tanto zelo?

Bocca toccò il fondo di queste sue «fissazioni» la sera in cui ci trovammo insieme a discutere di un libro fresco di stampa — quello di Italo Pietra su Moro — a una tavola rotonda presso la sede romana della stampa estera. Ricordo il suo esordio, allucinante. Disse crudamente che assassinando Moro le brigate rosse avevano colpito nel segno: non avevano ucciso uno statista, no, ma colui che «aveva disintegrato lo stato italiano». Come dire che quei bravi e sfortunati eroi della P3 avevano liberato l'Italia da un pericolo pubblico, da un malfattore.

A tanto può arrivare lo scrittore intelligente fuorviato dal pregiudizio ideologico. Ed è incomprendibile che uno strenuo difensore come lui dei diritti civili e del più esasperato garantismo non si accorga di mettere il piede in fallo quando prende per oro colato le boiate che un imputato racconta ai giudici a propria discolpa. Per legittimo che sia ogni tentativo di Freato (ex segretario di Moro) di sottrarsi all'accusa di occulto occhio del petroliere Musselli, non è serio in nessun caso fondare un giudizio sulle sue presunte «rivelazioni» prima che i magistrati abbiano deciso di accettarle come prove.

Freato cerca di salvarsi — è suo diritto — facendosi passare come semplice «esecutore» di ordini superiori nel maneggio di alcuni conti all'estero. E Bocca... abbozza. Freato parla di doni elettorali, e lui li traduce in largenti riscosse da Moro. Bocca si acceda all'autodifesa di Freato pur di scaricare su Moro il malfare. Possibile che non riesca a sottrarsi al gioco scontato di un imputato eccellente?

Un dubbio tuttavia lo assale, ed è quando Freato tenta di giustificare l'esistenza di un conto in Svizzera dicendo che Moro, temendo come imminente un golpe fascista nel '68 ipotizzò finché possibile una fuga in esilio, gli fece capire: «Ehi, amico, trasferiamoci all'estero quel malloppo, non si sa mai!».

«E Bocca che fa? Scansa la mosca dal bicchiere e continua a bere, senza batter ciglio. Per lui è irrilevante che il titolare di quel conto fosse ricco ieri quasi quanto è ricco oggi. Non conta niente che la famiglia Moro fosse povera ieri come è povera oggi. Bocca riscalda dopo dieci anni un minestrone di luoghi comuni che gli stessi antagonisti di Moro diffidavano a piene mani contro di lui durante le ultime campagne elettorali in Puglia. Raccontavano la favola di grandi proprietà immobiliari sparse per ogni contrada, dal Gargano al Salento. E tutto faceva brodo in quella pattumiera.

Ora che Moro è morto — e di che morte! — la verità è sotto gli occhi di tutti. Soltanto Bocca si ostina a non vedere. Non legge neanche il resoconto del processo pubblicato nella stessa pagina del giornale dove è riportato il suo articolo. Il cronista suo collega dice chiaramente quanto sia insulso lo scaricabarile messo in atto in questo processo. Ma Bocca tira diritto come un missile. Per lui Moro è il presidente della malavita. I brigatisti avevano visto giusto. Che importa se poi hanno testimoniato la grandezza morale di Moro in ogni riga dei processi, oltre che in quei 55 giorni di prigionia che hanno umiliato solo loro, mai il prigioniero.

A Bocca importa soltanto spremere altro veleno contro la memoria di un uomo ancora oggi rimpianto, e non solo nel mondo politico, ma dalla gente comune che l'amò soprattutto per il suo grande dignità. C'è chi ha paura di questa figura di martire. Essa risuona ancora come una sferza alla mediocrità, un richiamo ineguagliato a pensare in grande la politica, la vita stessa, la dedizione agli altri, in una società dove la lotta per il potere assorbe ogni energia e prende ogni giorno il sopravvento sulle idee.

Non vorrei che Bocca fosse inconsapevole strumento di questo nuovo pragmatismo squallidamente scambiato per nuova cultura politica.

WASHINGTON — In una intervista con giornalisti europei, il presidente Reagan ha detto di non essere né pessimista né ottimista sul «vertice» col leader sovietico Mikhail Gorbaciov della settimana prossima a Ginevra. «Ovviamente mi rendo conto che non sarà facile. C'è una lunga casistica di incontri fra i nostri due Paesi e spesso senza molti risultati».

L'intervista di Reagan, svolta nella sala Est della Casa Bianca, è stata trasmessa in Europa nelle ore serali d'ascolto. Il capo della Casa Bianca ha praticamente escluso di poter arrivare ad un accordo sul controllo degli armamenti, ma ha detto di sperare che il «summit» possa portare ai negoziati di entrambe le superpotenze un segnale per continuare la trattativa ed arrivare successivamente ad un'intesa.

Comunque, ha precisato Reagan, i due giorni di colloqui che inizieranno martedì, saranno più di un semplice incontro per conoscenza. «Penso che vi siano molti punti di vista del Pcus e tutte le due importanti decisioni di politica estera».

Nelle scorse settimane, a precisare le posizioni sovietiche in materia di riduzione degli armamenti strategici, sono intervenuti, sempre sulle colonne dell'organo del Partito comunista dell'Urss, sia il capo di stato maggiore sovietico, maresciallo Akhromeev, sia il maresciallo Sokolov, Ministro della difesa e membro supplente del Politburo. Ieri è stata la volta dei temi eu-

ropoi: a dimostrazione che il vecchio continente è divenuto, in questa dinamica fase «gorbacioviana» della politica estera sovietica, uno dei segni di primaria centralità della politica del Cremlino.

La contrapposizione programmatica non è certo nascosta in mille velle. L'Europa è appunto la casa comune degli europei, ma «per Washington essa è una casa estranea, un campo di battaglia sulle carte degli strateghi». Questo è il succo dell'articolo. Ma l'appello ai paesi e popoli d'Europa è decisamente più sottile e meno scontato di un banale slogan propagandistico. Il Cremlino lascia intravedere — elencando le proprie iniziative distensive di questi ultimi mesi — una prospet-

Da Mosca appello «alla casa comune»

MOSCA — «Europa, nostra casa comune», titolava ieri la «Pravda» in un articolo editoriale non firmato che appare in una serie di servizi preparativi del vertice di Ginevra tra Gorbaciov e Reagan. Preparatorio nel senso che, come sempre avviene nelle occasioni più importanti, la «Pravda» riassume preliminarmente i punti di vista del Pcus e tutte le due importanti decisioni di politica estera.

Nelle scorse settimane, a precisare le posizioni sovietiche in materia di riduzione degli armamenti strategici, sono intervenuti, sempre sulle colonne dell'organo del Partito comunista dell'Urss, sia il capo di stato maggiore sovietico, maresciallo Akhromeev, sia il maresciallo Sokolov, Ministro della difesa e membro supplente del Politburo. Ieri è stata la volta dei temi eu-

ropoi: a dimostrazione che il vecchio continente è divenuto, in questa dinamica fase «gorbacioviana» della politica estera sovietica, uno dei segni di primaria centralità della politica del Cremlino.

La contrapposizione programmatica non è certo nascosta in mille velle. L'Europa è appunto la casa comune degli europei, ma «per Washington essa è una casa estranea, un campo di battaglia sulle carte degli strateghi». Questo è il succo dell'articolo. Ma l'appello ai paesi e popoli d'Europa è decisamente più sottile e meno scontato di un banale slogan propagandistico. Il Cremlino lascia intravedere — elencando le proprie iniziative distensive di questi ultimi mesi — una prospet-

Terence Hunt dell'Associated Press continua in ultima pag.

Federico Foresi continua in ultima pag.

BARI

Processo tangenti le richieste del p.m.

Dieci anni e due miliardi di multa per Gianvito Mastroleo, ex presidente della Provincia di Bari; 6 anni per Domenico Carolla, Vito Notarnicola, Michele Tolentino, Silvio Cirilli, Mario Cardinale e Paolo Bellomo; 5 anni e 4 mesi per Pantaleo Squeo; 5 anni per Giovanni Bernocco, Filippo Ferrante, Carlo Ferrante e Francesco Monteleone; 4 anni per Gaetano De Martino e Giovanni Damiani; 3 per Giuseppe Squeo; 2 per Francesco Flavescchio, Girolamo Larovere e Luigi Ferlicchia.

Queste le richieste del p.m. Nuziante al processo per le tangenti alla Provincia di Bari. La pubblica accusa ha proposto l'assoluzione per insufficienza di prove per 4 imputati: Onofrio Introna, Mimmo Magliaro, Nicola De Biasi, Domenico Ceglie.

Nel formulare le sue conclusioni — a parte la condanna morale per quanto è accaduto alla Provincia nel periodo '84-'85 — Nuziante si è attenuto scrupolosamente ai fatti. «Qui — ha detto — non è sotto processo una classe politica ma uomini che sono real responsabili di reati comuni, reati che per alcuni imputati prendono il nome di associazione per delinquere e concussione».

In cronaca di Bari il servizio di VITO CARBONE

E ZAVOLI SE NE VA

Rai, finalmente l'accordo Carniti presidente

E' stato proposto dal Psi. Vice presidente unico Birzoli (Psdi) al posto di Orsello

ROMA — Pierre Carniti presidente della Rai, introiti pubblicitari per l'88 incrementati del 6 per cento rispetto all'anno in corso, riduzione dell'indice di affollamento orario sia per la Rai che per i network e le emittenti locali, istituzione di un organismo per il controllo del passaggio degli spot in tv. Su questi quattro punti la maggioranza ha raggiunto ieri sera l'accordo al termine di una lunghissima trattativa che sfociò stamane alle 12.30 nell'elezione del nuovo consiglio di amministrazione della Rai, da quasi due anni e mezzo (esattamente dal giugno '83) incompleto e in regime di «prorogatio».

Nelle prossime settimane l'Iri (che è l'azionista di maggioranza) convocherà l'assemblea dei soci per la nomina del direttore generale del servizio pubblico ma al riguardo non esiste nessuna suspense: verrà confermato Biagio Agnes. Toccherà a quel punto ai nuovi consiglieri eleggere i successori di Sergio Za-



voli e sarà interessante vedere se per allora il pentapartito potrà contare sull'appoggio dei comunisti, confermando in pratica il cosiddetto «modello Cossiga» o meno.

Con la ritrovata compattezza nella maggioranza si sono sciolti anche gli ultimi dubbi sui nuovi 16 consiglieri. Nove per il partito liberale il posto lasciato vacante da Battistuzzi (oggi deputato).

giungono Marco Pollini e Carlo Girazoli. Dei tre socialisti rimangono Walter Pedulla e Massimo Pini, con Carniti al posto di Zavoli. Rinnova per tre quarti è invece la rappresentanza comunista: ad essere confermato è solo Adamo Vaccari cui si aggiungono Minduni, Luca Pavolini e Angelo Romano (che torna in Rai dopo dieci anni). Il partito repubblicano è stato rinnovato in parte, dopo aver fatto insistentemente circolare la candidatura di Andrea Manzella, attuale consigliere giuridico di Spadolini. Ha riproposto lo statista Luigi Pirpo. Cambio della guardia invece tra i socialdemocratici: Leo Birzoli, attuale direttore di Radio uno, subentra come vice presidente al posto di Gianpiero Orsello che per un decennio esatto ha mantenuto l'incarico. Infine, il giornalista Bruno Zincone (vicino a Sterpa) ricoprirà per il partito liberale il posto lasciato vacante da Battistuzzi (oggi deputato).

Alessandro Cassieri continua in ultima pag.

La complessa questione all'esame del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi

Condono, oggi decreto per il rinvio?

Goria: prima risaniamo e poi tassiamo i Bot



CRAXI A PALAZZO CHIGI DA 834 GIORNI

Il punto dell'inchiesta fatto dai giudici a Genova

Lauro, lunedì processo

Abbas in Italia non era incriminabile

GENOVA — Nomi degli imputati (cinque), reato che hanno commesso nel portare le armi a bordo dell'Achille Lauro, data del processo per direttissima (lunedì 18): più in là i giudici genovesi che hanno indagato sulla «eroica del terrore» non sono andati nell'incontro con i giornalisti durante il quale si è parlato del processo per direttissima come volevano il sostituto procuratore Luigi Carli e il procuratore aggiunto Francesco Meloni e da parte della stampa si è cercato, soprattutto, di parlare di Abu Abbas.

Ne è uscito un solo elemento che ha definizione di inchiesta giudiziaria, ma che ha anche un importante contrappunto politico.

Giorgio Rubba continua in ultima pag.

ROMA — Il ministro dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, ha detto che il Governo è orientato a presentare un decreto legge per fissare i nuovi termini di presentazione delle domande di condono edilizio. La decisione dovrebbe essere presa oggi pomeriggio, nel corso della seduta del Consiglio dei ministri. È quasi certo uno slittamento per la presentazione delle domande sino al 30 settembre 1986, con una penale del due per cento, per ogni mese dopo il 30 novembre di quest'anno.

Secondo Nicolazzi, con la decisione di concedere una proroga dei termini per la presentazione della domanda di sanatoria edilizia, il Governo non ha fatto che prendere atto di un fenomeno di «disobbedienza civile» da parte dei cittadini interessati al problema. Nicolazzi non crede affatto che la proroga fosse necessaria per le inadempienze e gli intasamenti degli uffici del catasto.

Il ministro, poche ore prima di presentarsi alla commissione lavori pubblici della Camera (ma l'audizione è stata poi spostata a oggi per le concomitanti votazioni in assemblea), per suffragare la sua tesi «sulla disobbedienza civile», ha fatto qualche esempio: venerdì scorso nel mille maggiori comuni italiani erano state presentate 50mila domande di condono; negli stessi co-

Mario Nanni continua in seconda pag.

Il ministro risponde sulla finanziaria

ROMA — Con le repliche dei ministri Giovanni Goria e Bruno Visentini la commissione bilancio del Senato ha concluso la discussione generale sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione dello Stato per il 1986. Subito dopo sono cominciati alcuni dei numerosi incontri previsti tra i rappresentanti dei gruppi politici per la messa a punto delle rispettive posizioni. I capigruppo della maggioranza governativa si riuniranno questa mattina per stabilire, tra l'altro, i tempi della votazione dei vari emendamenti e degli articoli.

Il ministro del tesoro Goria, nella sua replica, riferendosi alle proposte di stralcio, ha avvertito i senatori che si riserverà di esprimere sui singoli articoli il suo punto di vista sulla possibilità che si addivenga a tali proposte, fermo restando che, ad avviso del Governo, dovrebbe mantenersi ferma la votazione prioritaria della disposizione del bilancio finanziaria che fissa il saldo da finanziare.

Nevio Russo continua in seconda pag.

DA GALATINA A COPERTINO

Nel Salento rapina fuoco e fuga

Colpo dei banditi nella banca «Valone» (50 milioni) - Sparatoria con i carabinieri (uno leggermente ferito)



Galatina: la piazza della rapina (foto Studiodue)

LECCE — Rappinatori in azione a Galatina e Copertino: a Galatina fanno il colpo in banca, poi fuggono sparando fra le gambe; più tardi, a Copertino, si imbattono in una pattuglia dei carabinieri e aprono di nuovo il fuoco ferendo un militare (Donato Ricchiuto, 32 anni) in servizio nella locale stazione. Il carabiniere, per fortuna, ha riportato solo una lieve ferita alla gamba destra. Il proiettile lo ha infatti raggiunto in pieno petto, poco prima di Copertino è stata sufficiente una medicazione.

I banditi, inseguiti per una quarantina di chilometri dai carabinieri, hanno fatto perdere le loro tracce alla periferia di Monteroni dove hanno abbandonato l'auto, che è stata poi ritrovata. La movimentata mattina dei malviventi è iniziata poco dopo le 10 quando dinanzi alla sede centrale della banca «Valone», in piazza Dante Alighieri, a Galatina, è arrivata una «Lancia» (risultata rubata a S. Pietro Vernotico nei giorni scorsi). Sull'auto c'erano quattro uomini: ne sono scesi tre che si sono avvicinati ai vigilanti in servizio dinanzi alla banca, con l'atteggiamento di chi ha bisogno di un'informazione. Invece, all'improvviso, si sono scagliati contro la guardia giurata, bloccandola e strappandole la pistola di ordinanza.

Il vigilante è stato costretto a seguire i banditi in banca. I due di loro hanno coperto il viso con calzamaglia, estraendo poi dai giubbotti due «Mab» (mitragliette in dotazione, fino ad un paio di anni fa, alle forze dell'ordine). L'altro bandito, invece ha tenuto a bada la guardia sotto la minaccia della pistola sottrattagli poco prima. Fra il panico dei clienti, i malviventi si sono diretti quindi verso il cassiere della banca e puntando gli contro le armi, lo hanno costretto a consegnare tutto il danaro che c'era in cassa: 50 milioni in contanti.

I tre banditi, infine, si sono allontanati. Ma, appreso che i carabinieri erano in agguato, si sono rifugiati in un campo di grano.

Sandro Manna continua in ultima pag.

Lo ha deciso il Csm

Sesti trasferito

ROMA — Il procuratore generale di Roma presso la corte di appello Franz Sesti è stato trasferito d'ufficio dal Csm.

La decisione è stata presa dal consiglio superiore della magistratura con 28 voti favorevoli e tre astensioni. Queste ultime sono state degli esponenti laici socialisti e del procuratore generale della cassazione, Frattini.

Il dottor Franz Sesti rappresenta all'ufficio di Procuratore generale di Roma, un motivo di tensione, contrasto, sospetto, mancanza di serenità e reciproca fiducia. Tutto il contrario di ciò di cui gli uffici giudiziari di Roma hanno bisogno per poter svolgere le loro funzioni, godendo della fiducia dei cittadini.

Questa la dura conclusione della relazione con la quale il consigliere del Csm...

M. S. continua in ultima pag.



I giudici genovesi Carli e Meloni durante la conferenza stampa (tel)

Aldo Moro: la seconda Commissione d'inchiesta, le false verità, speranza e giustizia. Moro Vive ed i progetti del Consiglio Regionale della Puglia

La Commissione d'inchiesta, insediata nel 2014, sta operando alacremente e dopo l'approvazione unanime della seconda Relazione, con una sola astensione, 'La Gazzetta' pubblica una sintesi che già va nella direzione della totale revisione storica e giudiziaria della vicenda Moro.

Il Direttore Giuseppe De Tomaso pone come titolo, ad un articolo di Gero Grassi del 22 dicembre 2016, richiamato in prima pagina, "Moro, in via Fani c'erano anche le Brigate Rosse".

L'articolo ed il titolo entrano nella storia del caso Moro. Criticatissimo dai cultori della teoria che sostiene che il rapimento e la morte di Moro siano esclusiva opera dei brigatisti, acclamato da quanti sostengono il contrario. Il titolo trova piena conferma nella Relazione finale approvata dal Parlamento.

Seguono altri 5 articoli nei quali Gero Grassi esplicita 'la non prigionie' di via Montalcini e le modalità dell'omicidio che non è avvenuto nella Renault (7 maggio e 11 agosto 2017).

Aggiunge la novità della trattativa per la liberazione di Moro, voluta dai socialisti e tentata da Papa Paolo VI, che raccoglie 10 miliardi, ma viene di fatto bloccato dal Presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Sottolinea il ruolo devastante della Loggia Massonica P2 e le sue propaggini nelle Forze dell'Ordine, giornalismo, Magistratura e classe politica, così come provato da Tina Anselmi, presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2.

Ed ancora, dopo l'approvazione della Relazione finale da parte della Camera dei Deputati, avvenuta il 13 dicembre 2017, all'unanimità e con una sola astensione, Grassi evidenzia la trattativa tra pezzi dello Stato e Brigate rosse, avvenuta negli anni ottanta.

"Questa trattativa favorì un processo di rielaborazione a posteriori della vicenda Moro che costituisce un grande problema politico culturale aperto, perché per molti aspetti si tradusse in una sorta di negoziato di cui l'opinione pubblica fu tenuta sostanzialmente all'oscuro". (14 dicembre 2017 e 9 gennaio 2018).

Nell'articolo del 4 maggio 2018, al posto della retorica commemorativa, Grassi sottolinea "il silenzio degli onesti" che ritenevano superflua la Commissione d'inchiesta sul presupposto che si sapesse tutta la verità. La Commissione, invece, accanto a mille verità, ha anche individuato due brigatisti insospettabili che forse sono stati i veri carcerieri di Moro in una prigionie ubicata a Roma, via Massimi, 91, zona extraterritoriale di proprietà dello IOR di Marcinkus, gestita dal dr. Luigi Mennini, padre del famoso sacerdote Antonello, oggi Vescovo, che secondo Cossiga è andato a trovare Moro in prigionie.

Il 16 gennaio 2018, un articolo del Direttore della 'Gazzetta' Giuseppe De Tomaso, dal titolo "Lo statista DC ucciso chissà quante volte in 40 anni".

"È stato ucciso tutte le volte che qualcuno ha ostacolato o impedito la ricerca della verità".

De Tomaso amaramente conclude così: "Strano Paese è il nostro, in cui la verità è un optional, e in cui neppure la morte riesce a scongiurare sberleffi e decisioni. Fu Moro per primo a presagire per se stesso una fine choc simile a quella di John Fitzgerald".

Kennedy (1917-1963) a Dallas. Ma c'è una differenza tra l'omicidio Kennedy e l'omicidio Moro. Il presidente USA si è visto uccidere solo una volta. Il leader italiano si è rivisto e si rivede uccidere chissà quante volte. E non solo dai protagonisti e dai sodali delle Brigate Rosse".

Altri tre articoli di Gero Grassi (30 aprile, 22 giugno e 4 settembre 2018) vertono sulle iniziative del Consiglio Regionale della Puglia, volute dal Presidente del Consiglio Mario Loizzo per ricordare, riattualizzare, studiare il pensiero di Moro, dalla prima lezione all'Università di Bari (3 novembre 1941) alla Costituente, ai ruoli di Ministro della Giustizia, della Pubblica Istruzione, degli Esteri, del Presidente del Consiglio per poi raccontare la verità sulla strage di via Fani e sulla morte di Aldo Moro.

A queste iniziative partecipano l'Ufficio Scolastico Regionale, l'ANCI Puglia, l'IPSAIC, il SISUS, le Università pugliesi e sono coordinate dal Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia diretto dalla dr.ssa Annavita Perrone.

Mario Loizzo, che ha partecipato in alcune scuole, Università e Comuni alle iniziative su Moro, tocca con mano la volontà dei giovani studenti di sapere la vera storia del Paese. Dichiarò, con orgoglio: *"Il Consiglio Regionale propone alla intera comunità pugliese la riattualizzazione del pensiero di Aldo Moro"*.

Nell'articolo, che riguarda il rapporto di Moro con la Fiera del Levante, in occasione della Mostra organizzata in Fiera, si parla della riproduzione anastatica di una serie di articoli di e su Moro, pubblicati sulla 'Rassegna', su 'Studium' e sulla 'Gazzetta'. Gli articoli, stampati in formato gigante su appositi pannelli, sono omaggiati dal Consiglio Regionale della Puglia agli Istituti Scolastici che partecipano ai progetti Moro. Oggi sono affissi nelle scuole di Puglia.

In uno di questi articoli Giuseppe Giacobuzzo, Direttore della 'Gazzetta', il 9 maggio 1979, scrive che *"l'assenza di Moro è soprattutto assenza di attenzione alla società, alla realtà che avanza, allo stato nascente delle cose da interpretare e tradurre in sintesi politica"*.

Infine il 18 maggio 2018 per la 'Gazzetta' Gero Grassi intervista Alberto Franceschini fondatore con Mara Cagol e Renato Curcio, delle Brigate Rosse. Giuseppe De Tomaso titola: *"Se incontrassi Moro, gli chiederei perdono"* con articolo in prima pagina. Infatti nella intervista Gero Grassi chiede a Franceschini cosa farebbe se incontrasse Moro.

Rispettiamo quanti ritengono errato dare la parola ai terroristi, ma crediamo sia sbagliato perché, per raccontare la storia, bisogna ascoltare tutti. È vero che alcuni fanno sfoggio nei talk show ed offendono le vittime. Nel caso di Alberto Franceschini forse ad alcuni dà fastidio che racconti una verità diversa da quella consolidata nel tempo. Parla di Brigate Rosse infiltrate; di Mario Moretti che assurge a capo delle Brigate dopo che lui stesso e Curcio sono stati arrestati e la Cagol uccisa; sostiene la totale incapacità dei brigatisti presenti in via Fani ad effettuare una strage di quel tipo; ironicamente, rispetto ai suoi 18 anni di carcere e ai 21 di Curcio, che non hanno mai ucciso nessuno, dice che i brigatisti condannati a 6 ergastoli e che poi scontano appena 13 anni, sono stati "più fortunati".

Franceschini sostiene vera, come accertato dalla Commissione d'inchiesta, la mano di Francesco Cossiga nella scrittura del falso memoriale Morucci-Faranda.

Franceschini diventa spietato verso se stesso e le Brigate Rosse quando afferma: *"Volevamo assaltare il cielo ma ci trovammo con le natiche per terra"*.

Poi aggiunge ai giovani di difendere la democrazia e non seguire le orme di chi ha pensato con le armi di sostenere una battaglia dichiarando: *"In carcere ho capito che quando uccidi una persona, la tua rivoluzione è già fallita perché la vita delle persone è patrimonio indisponibile, come insegnava Aldo Moro"*.



GERO GRASSI*

Moro fantasma in via Montalcini

La prigione di via Montalcini, a Roma, nella quale, secondo i brigatisti, è stato tenuto Moro nei 55 giorni, è solo una finzione.

I brigatisti offrono cinque versioni contraddittorie dell'arrivo di Moro in via Montalcini il 16 marzo 1978. Quando il brigatista Morucci, nel 1984, parla ad Imposimato, di via Montalcini è subito smentito da Mario Moretti che nel 1993, dopo nove anni, fa propria la versione di Morucci. Nel frattempo a Cossiga, con modalità anomale, arriva il Memoriale Morucci-Paranda. Cossiga invece di darlo alla magistratura, lo manda al ministero degli Interni dopo un mese e mezzo dal ricevimento.

Alfredo Carlo Moro sostiene che «deve esserci qualcosa di molto grave che impone ai brigatisti di essere così reticenti e arroccati su una versione insostenibile: evidentemente la rivelazione della reale prigione di Moro nei 55 giorni, e le modalità della sua uccisione, sarebbero comunque compromettenti e pertanto da nascondere accuratamente. Forse perché le Brigate rosse avevano un altro livello rimasto del tutto sconosciuto e che deve essere celato anche oggi per le implicanze che la rivelazione avrebbe? Forse perché le Br sono state mero strumento di altri gruppi o poteri interessati al sequestro, alla sua gestione ed alla uccisione dell'ostaggio».

La Commissione Moro-2, insieme con i Ris del colonnello Luigi Ripani e i suoi uomini, si è recata in via Montalcini per una perizia sui colpi e sulle modalità dell'omicidio Moro. In attesa dei risultati finali possiamo anticipare qualche considerazione.

L'appartamento di via Montalcini è situato al primo piano di una palazzina signorile e ha una grande terrazza situata sul portone dalla quale si può accedere, tramite le finestre, agli appartamenti del

primo piano. Il portone ha un ingresso molto grande con due porte interne e l'ascensore. Da una si accede alle scale, dall'altra al garage nel quale ci sono una decina di box. L'appartamento «brigatista» ha due porte di accesso. La considerazione ovvia è che il covo è aggredibile da più parti e per niente sicuro.

Dall'appartamento per raggiungere il box bisogna percorrere le scale dal primo piano al portone, poi una decina di metri entrando nel garage.

I brigatisti sostengono di aver trasportato, in due, Moro, racchiuso in una cesta. Hanno corso un grande rischio perché potevano trovare persone nel garage e nel portone.

Il box comunica con altri box attraverso una intercapedine posteriore nella quale qualcuno poteva passare anche nel momento della sparatoria.

Le dimensioni del box sono piccolissime e la saracinesca è basculante. I Ris hanno po-

sizionato nel box una Renault 4, identica a quella nella quale fu trovato il corpo di Moro. Prima con il cofano verso il garage, poi con il cofano verso il muro posteriore del box che combacia con la intercapedine.

Il risultato è devastante: quando la Renault è posizionata con il cofano verso il garage l'effetto è che la cesta con Moro non poteva essere dentro per limitazione di spazio.

Quando la Renault è posizionata con il cofano verso la parte posteriore del box, l'effetto è che circa un metro della stessa auto fuoriesce dal box e la saracinesca non può chiudersi.

Per le dimensioni del box, quindi, la cesta è stata posizionata fuori dal box e Moro fatto uscire nel garage con il rischio che chiunque potesse vederlo. Nelle testimonianze processuali una insegnante, che abita nel palazzo, sostiene di aver visto

la Renault rossa con la saracinesca parzialmente abbassata. Non è certa la data, anche se i brigatisti la fissano al 9 maggio.

L'omicidio secondo la versione brigatista sarebbe avvenuto tra le 6 e le 7 del mattino, quindi quando i condomini sono svegli.

Se la Renault fosse posizionata con il cofano verso il garage, considerata l'apertura del cofano verso l'alto e la saracinesca basculante, lo sparatore è di fatto nel garage stesso e non nel box.

Se la Renault è posizionata in senso inverso, tra lo sparatore e Moro ci sono appena dieci centimetri di distanza, considerata anche la lunghezza dell'arma. Quindi la sparatoria è a bruciapelo. Diamo ormai per scontato che Moro non è posizionato nel cofano, dopo la perizia dei Ris che lo collocano appoggiato al cofano aperto e, in seconda ipotesi, seduto dietro, a sinistra nell'auto. Comunque fuori dal cofano, dove invece lo posizionano i brigatisti.

Quando i Ris hanno sparato i primi tre colpi senza silenziatore il rumore assordante è rimbombato, come una bomba, all'interno del garage e sulla strada, sentendosi anche dal portone nettamente ed in maniera meno nitida dal primo piano. I nove colpi silenziati si sentono molto bene nel garage, lievemente nel portone e fuori.

Tutto questo ci riporta ad Alfredo Carlo Moro e a quanto detto in premessa. Se a via Fani affermiamo che c'erano «anche» le Brigate rosse, in via Montalcini possiamo dire che Moro non c'era. A nulla serve dire che dopo 39 anni non abbiamo scoperto la prigione di Moro. Questo non suffraga la certezza di via Montalcini.

Possiamo dire, invece, che forse nel momento dell'omicidio di Moro, mancano i brigatisti se è vero che la loro versione è crollata completamente per l'orario, le modalità dell'esecuzione, il numero dei colpi, la modalità della morte che i brigatisti dicono essere stata istantanea e che invece i Ris fissano almeno mezz'ora dopo la sparatoria.

* Vicepresidente Gruppo PD Camera Deputati



ALDO MORO Ucciso il 9 maggio 1978

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 11 agosto 2017

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Collana Fumetti € 6,30
Con Turismo in Terra d'Otranto € 2,30
Con Guida al Buongusto € 6,80
Con Cd Luigi Tenca € 10,00

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (IRI): Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470420-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470285 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470218 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.espettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Spedisci 5470448 (incontri speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470226 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.espettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C. 20/B L. 562/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 130° Numero 223

L'UCCISIONE DI MORO TUTTI I MISTERI E LE FALSE VERITÀ

di GERO GRASSI

DEPUTATO PD

Moro è ucciso perché non deve realizzare la democrazia compiuta (democraticizzazione dei comunisti e alternanza di Governo tra forze democratiche) e l'Europa dei Popoli contro gli accordi di Yalta.

Non esiste una regia del caso Moro, ma alla vicenda partecipano CIA, KGB, MOSSAD, STASI, Servizi Segreti inglesi, francesi, italiani. Con ruoli diversi partecipano mafia, camorra, 'ndrangheta e banda della Magliana (con la quale «discutono» autorevoli personaggi di Polizia e Carabinieri).

In via Fani con le Brigate rosse ci sono Servizi segreti dello Stato, banda della Magliana, Servizi segreti stranieri. Carabinieri e Polizia sono omissivi nelle indagini. Molti testimoni non sono mai interrogati ed alcuni magistrati sono «bloccati».

LA PRIGIONE - La Guardia di Finanza ipotizza, il 17 marzo 1978, l'appartamento dove Moro è tenuto, ma le Forze dell'Ordine non entrano per il carattere di extraterritorialità della sede (appartamenti IOR). La CIA utilizza i suoi uomini in Vaticano (Marcinkus e Padre Morlion, entrambi americani e piduisti). Nell'appartamento di Conforto (KGB), dove sono arrestati Morucci e Faranda, ci sono tracce della presenza di CIA, KGB, IOR, SISMI e uomini che lavorano per più organizzazioni malavitose.

Un documento, contenente 96 nomi di brigatisti, trovato all'arresto di Morucci e Faranda, scompare misteriosamente.

I giornali, quasi tutti, partecipano alla creazione della bugia colossale di Moro «pazzo e drogato» e attivano la logica del non trattare.

L'autopsia dice che Moro non ha mai assunto un milligrammo di stupefacenti. Lo Stato per dimostrare la assunzione di droga nell'autopsia arriva a scuoiargli la testa (foto che lo dimostrano).

Le decisioni politiche sono tutte prese congiuntamente da Cossiga (DC) e Pecchioli (PCI). Abbiamo registrazioni che lo testimoniano. Andreotti «pare» essere informato. Ma ci sono italiani in divisa che agiscono senza informare il Governo.

Il ruolo della famiglia Moro è diversificato. Sul comportamento di alcuni figli persistono forti opacità. Chi si ribella al silenzio è Maria Fida. La moglie di Moro ammette in seguito di aver «subito» nei 55 giorni.

MASSONERIA IN CAMPO - Il ruolo della P2 è devastante e Gelli attivissimo con le sue propaggini in moltissimi campi (Magistratura, Carabinieri, Polizia, Finanza, giornalismo, classe politica). Tina Anselmi paga per averlo detto chiaramente.

Autorevoli magistrati sostengono, anche nelle audizioni in Commissione, che sulla vicenda Moro si sa tutto. Ma sono gli stessi che hanno fatto indagini. Altri magistrati, invece, hanno dimostrato grandi omissioni.

Negli scantinati della Procura della Repubblica di Roma troviamo cassette registrate di interrogatori di brigatisti effettuati da forze di polizia e schede di magistrati uccisi dalle Brigate rosse la cui scrittura è oggi nota. Documentazione mai portata in processi.

La seduta spiritica è una *factio iuris* alla quale credono tutti. In realtà è una soffiata di una parte dei brigatisti.

Dalla Chiesa è ucciso dalla mafia, ma non per motivi di mafia. Lo scopo è rubargli le carte e le bobine di Moro. L'omicidio è ordinato da Riina (registrazione). Dalla Chiesa, iscritto alla P2, frequenta assiduamente il piduista Mino Pecorelli e «traffica» in modo illecito sulla documentazione Moro (i cosiddetti salami). Subito dopo il suo omicidio la mafia ruba dalla sua cassaforte (Prefettura di Palermo) bobine e documenti Moro. Testimonianza del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo.

Insospettabili (a nostra conoscenza) nascondono nella propria abitazione, a Roma, Prospero Gallinari dopo l'omicidio Moro (appartamenti IOR).

SI MUOVE IL PAPA - La trattativa seria la fa solo Paolo VI (raccoglie dieci miliardi di lire) ma viene bloccato dal Governo (Andreotti).

Le Brigate rosse sono infiltrate e la seconda fascia delle Brigate rosse fa arrestare Curcio e Franceschini «per essere libera». Alcuni capi brigatisti usufruiscono di agevolazioni giudiziarie spaventose. Alcuni brigatisti hanno traffici illeciti con uomini dei Servizi.

Cossiga il 10 maggio 1978, giorno delle sue dimissioni e giorno successivo all'omicidio Moro, dichiara pubblicamente che chi ha interrogato Moro è un professore universitario, descrivendo un personaggio (noto) mai processato per la vicenda Moro. Nessuno gli chiede mai chi è.

La testimonianza dei brigatisti sulle modalità, sull'orario, sul luogo dell'omicidio di Aldo Moro sono completamente false e non reggono agli accertamenti probatori. Moro non è tenuto in via Montalcini, come dice la verità ufficiale e la mattina del 9 maggio non è ucciso in via Montalcini.

Il memoriale Morucci Faranda, che diventa la verità di Stato, è conseguenza della trattativa Stato-Brigate rosse. Protagonisti Cossiga e Pecchioli con vertici della Polizia e dei Carabinieri.

L'ipotesi più attendibile è che Moro il 9 maggio sia passato di mano da un gruppo che crede di averlo liberato e chi invece lo uccide. Indagini in corso fanno supporre in un non brigatista l'esecutore materiale dell'omicidio (peraltro individuato). Sono ancora secretati, per sicurezza dello Stato, circa 200 faldoni dei nostri Servizi Segreti nei quali ci sono molte verità su fatti criminali ancora inspiegabili.

NUOVE SCOPERTE
L'INCHIESTA PARLAMENTARE

IL DOCUMENTO FINALE
Il deputato dem: «È stata smantellata la vulgata del memoriale Morucci-Faranda. In via Fani non c'erano solo le Br»

Grassi: «Sul caso Moro la verità è più vicina»

Inquietanti rapporti tra terroristi, boss, spie e pezzi dello Stato



STATISTA Aldo Moro, insigne accademico e politico italiano

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Alla Camera sulla terza relazione della commissione d'inchiesta sul caso Moro si è registrata una apprezzabile unanimità, con l'astensione di un deputato sardo del misto. In un'Italia spesso divisa, la nostra ricerca della verità è stata apprezzata da tutti in parlamento e nel paese». Gero Grassi, deputato del Pd e componente della commissione d'inchiesta che ha lavorato tre anni per rimuovere tante ombre sul rapimento e l'assassinio dello statista pugliese da parte di terroristi comunisti, commenta così il via libera di Montecitorio al terzo documento prodotto finora.

Onorevole Grassi, quali le principali novità del testo approvato?

L'unanimità è stata raggiunta sulla relazione e sulla risoluzione che chiede un ricordo istituzionale per Moro nel quarantennale della scomparsa, l'intervento della magistratura per assicurare alla giustizia i brigatisti ancora latitanti e

Non è stato sufficientemente protetto. Poi c'è la storia del brigatista Alessio Casimirri, protagonista del rapimento.

Ora in Nicaragua. Li gestisce il ristorante «la magia Roma». Fu arrestato e rilasciato nel 1982. Abbiamo trovato il tesserino. Se è stato rilasciato, ci sono delle responsabilità che vanno appurate. Manderemo tutto alla procura.

Che dinamica dell'assassinio risulta dai vostri atti?

Per come ci è stata raccontata dai brigatisti, l'uccisione dello statista

non regge alla prova dei fatti, né per il luogo né per l'ora né per la dinamica.

Anche sul rapimento, ci sono stati nuovi sviluppi.

In via Fani non c'erano solo le Br, ma soggetti internazionali e nazionali legati ai servizi e alla criminalità, come la banda della Magliana.

È soddisfatto dell'inchiesta svolta in questi anni?

Nelle settemila pagine dell'attuale commissione la verità è stata riscritta in una maniera tanto credibile che le conclusioni

sono state votate da tutti. Da pugliese ho seguito quotidianamente la battaglia per la verità sulla morte dello statista della nostra terra. Ho tenuto 500 incontri in Italia sul tema «Chi e perché ha ucciso Aldo Moro». L'intera società italiana ci ha spinto ad avvicinarci alla verità. Il quadro ora è completamente cambiato: oltre alle responsabilità delle Br, risalta il ruolo di soggetti che - con azioni e omissioni - hanno determinato questa tragica fine. Ha ragione Carlo Bo: il caso Moro è stato un delitto di abbandono.

IL CASO MALATO DI CANCRO IN CARCERE, IL POLITICO RIFIUTA LE CURE

La moglie di Dell'Utri «Ora chiederò la grazia»

● **ROMA.** «Lui non vuole la grazia, ma se fosse l'unica possibilità di salvargli la vita la chiederò». Da giorni Miranda Ratti cerca di portare fuori dal carcere la rabbia di suo marito Marcello Dell'Utri, recluso a Rebibbia. L'ex senatore,

che sconta sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa, ha iniziato lo sciopero della fame e delle cure, come forma di protesta estrema contro la bocciatura, la scorsa settimana, da parte del tribunale di sorveglianza della sua richiesta di sospensione della pena per motivi di salute. Lui afferma di non volere la grazia, «ma giustizia». Eppure, di fronte allo stallò, la signora Ratti è pronta ad andare contro la sua volontà.

Il no a Dell'Utri era arrivato dopo una vera e propria guerra di consulenze tra la procura generale e il collegio difensivo, che aveva indicato cinque strutture sanitarie, a Milano e a Roma, dove l'ex senatore avrebbe potuto essere assistito per le sue patologie, cardiache e oncologiche, in regime di detenzione domiciliare. Ma il trattamento del male, emerso dopo analisi recenti, è stato ritenuto dal tribunale compatibile con il carcere e la malattia cardiaca cronica da cui è affetto, stabile. «Preso atto che il tribunale di sorveglianza decide di lasciarmi morire in carcere - aveva fatto sapere Dell'Utri tramite i suoi avvocati - ho deciso di farlo di mia volontà adottando da oggi lo sciopero della terapia e del vitto». Una battaglia sposata dal Partito Radicale, che ha ospitato la denuncia della moglie in una conferenza stampa.

«Il 20 luglio è stata fatta la diagnosi di tumore e a oggi non è stato fatto niente», è la preoccupazione della signora Ratti per la quale il quadro di salute del marito «è stato messo in dubbio dal tribunale di sorveglianza, come se recitasse una commedia», «avendo il tribunale di sorveglianza decretato la compatibilità della sua prognosi con la detenzione in carcere «lui si ritrova a dover essere curato nell'infermeria del carcere, il cui responsabile ha già detto per ben due volte di non poterlo curare». Sulla questione è intervenuto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando: «Che Dell'Utri non sia stato curato non mi risulta. È ragionevole interrogarsi sul fatto se, a fronte di un peggioramento della situazione, il contesto sia ancora quello giusto e adatto a dargli quelle cure», ma «pronunciarsi» sulle condizioni e sul modo in cui viene curato, «compete al tribunale di sorveglianza».

Un'eventuale richiesta per l'ex braccio destro di Berlusconi irromperebbe nella campagna elettorale. La Costituzione prevede per il presidente della Repubblica la facoltà di concedere la grazia e di commutare la pena. La richiesta deve arrivare dallo stesso condannato, da un suo prossimo congiunto, dal convivente, dal tutore o curatore, oppure da un avvocato. Una petizione in tale senso è stata lanciata giorni fa dal quotidiano Il Tempo.



PD Gero Grassi

l'unificazione di tutta la documentazione riguardante il processo Moro.

Rispetto alle precedenti ricostruzioni, cosa è stato accertato?

Abbiamo rilevato che pezzi dello Stato fecero una trattativa con le Br negli anni ottanta. Il memoriale Morucci-Faranda servì a costruire la verità «dicibile», chiudendo la stagione armata e addossando tutta la responsabilità alle Br: questa vulgata l'abbiamo smantellata. Il quadro d'insieme era stato composto da Morucci, con qualche magistrato, pezzi delle forze dell'ordine, con Ugo Pecchioli e Francesco Cossiga, che era presidente della Repubblica.

Dal memoriale sono emerse anomalie?

Dopo l'arresto di Morucci, il brigatista iniziò a realizzare il dossier. Se ne trova una copia datata 1986, con dedica a Cossiga, ma il presidente sostenne di averlo ricevuto nel 1990, mentre noi abbiamo scoperto che i servizi lo avevano dal 1988. Si tratta di un testo frutto di una estenuante trattativa per chiudere la vicenda del terrorismo.

Sulle Br?

La nostra ricostruzione evidenzia che la storia dei brigatisti non era solo italiana, ma internazionale. Insomma non sono stati solo quattro compagni che sbagliavano. Hanno avuto tanti rapporti con l'estero.

Moro poteva essere salvato? Si sapeva che sarebbe stato soggetto ad un reato di terrorismo.

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Collana Fumetti € 6,30
Con Magazine Buongusto di Natale € 2,30
Con l'Albero di Biscotti € 11,00
Con La Fabbrica dei Biscotti € 11,00
Con Agenda 2018 € 3,80

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Ediad S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Vale Scipione (Aliciano) 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (800): Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca 5470418 (cronaca@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 131° Numero 15

LETTERE E COMMENTI | 19

MORO, VERITÀ NEGATA DA CHI NON VUOLE LEGGERE LE CARTE

di GERO GRASSI

VICEPRESIDENTE GRUPPO PD ALLA CAMERA

La XVII legislatura del Parlamento è terminata ed i lavori della Commissione Moro-2 pure. Ritengo doveroso raccontare l'intero percorso che dal 2013 fino al 2018 mi ha visto protagonista, insieme ad altri, della ricerca della verità sull'eccidio di via Fani e sul rapimento ed omicidio di Aldo Moro. Il bisogno di verità mi spinge a questo lavoro insieme all'affetto di sei compagni che mai mi hanno lasciato durante il viaggio della speranza e della verità: Aldo Moro, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi. In questo lavoro utilizzo anche il materiale che Maria Fida e Luca Moro hanno raccolto per decenni: i giornali che parlano di Moro. Una enormità di stampa ingiallita: quella che va dal 1978 ad oggi. Assieme tutta la corrispondenza di Maria Fida che va dal 16 marzo al 9 maggio 1978, le testimonianze ricevute durante la prigionia del padre, le lettere dei cittadini italiani che ricordano Moro per un incontro o per una cortesia ricevuta. Ed ancora le lettere di tantissimi brigatisti che dagli anni ottanta scrivono a Maria Fida a causa del suo gesto di perdono. Le lettere di persone squilibrate che insultano Moro per le sue idee politiche. Le testimonianze della candidatura di Maria Fida al collegio senatoriale di Bitonto del 1987 e le lettere conseguenti alla sua fuoriuscita dalla DC.

Tante lettere di uomini politici di tutti i partiti. Infine oggetti personali di Moro. Un enorme archivio di documenti pubblici e privati. Tutto questo materiale è stato conservato, senza catalogazione, in immensi contenitori ignifughi che hanno seguito Maria Fida nei diversi spostamenti abitativi fino a quando non lo ha affidato a me, privandosene definitivamente. Carte insanguinate completamente inedite. Ho impiegato centinaia di nottate a catalogare e ordinare la intera documentazione, oggi a disposizione degli studiosi e degli appassionati sul sito www.gerograssi.it dove realizzo una completa vetrina della documentazione Moro. Lo faccio gratuitamente, a differenza di altri. Gli originali, ordinati per tema (Rassegna Stampa e Documentazione), oggi sono in mio possesso, trasformati in volumi rilegati.

Nulla è stato omesso. Durante l'immenso lavoro spesso mi sono trovato a leggere le lettere dei brigatisti con i pentimenti veri e quelli falsi. Ho letto articoli di Moro e documenti personali risalenti ad oltre 40 anni fa. Ringrazio con affetto Luca e Maria Fida per questo enorme regalo e per la fiducia accordatami. Tutto è conservato gelosamente come le reliquie di un martire. Insieme a questa documentazione l'enorme materiale prodotto dalla Commissione Moro-2, presieduta dall'amico Giuseppe Fioroni che ha svolto 154 sedute e 128 audizioni nel periodo 3 ottobre 2014 - 6 dicembre 2017, con lo scopo di far emergere aspetti non approfonditi o approfonditi in modo carente e specifiche responsabilità in merito.

CHI E PERCHÉ - Nel testo tantissime note: per raccontare uomini che ai giovani d'oggi sono poco conosciuti. Il tour moroteo ha prodotto diverse tesi di laurea in tutta Italia. Per il gruppo Pd ho realizzato 5000 copie del dossier *Chi e perché ha ucciso Moro* che contiene una sintesi dei lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta che si sono occupate del rapimento e dell'omicidio di Moro. Il dossier e le relazioni approvate dal Parlamento, sono stati offerti a tutti coloro hanno fatto richiesta o hanno interesse alla vicenda Moro, tra cui tantissime scuole. La verità sull'eccidio di via Fani e sulla morte di Moro è una sola. Non la mia verità, come molti hanno cercato e cercano di affermare. Nemmeno la loro. Io non mi sono mosso per affermare una verità a me gradevole. La verità è quella che emerge dalle indagini ed è suffragata a prove certe. Questo lavoro ha il pregio di aver guardato a 360 gradi, senza mai risparmiare nessuno, nemmeno quelli che, dopo la morte di Moro, hanno fatto finta di piangere, invece prima hanno fatto soffrire Moro, tentando di umiliarlo. Penso a tanti giornalisti, ma anche ad esponenti della classe politica. Il rapimento dimostra quanto Moro non fosse un uomo da abbattere, ma da distruggere. Nessuna pretesa di esaustività, ma un contributo di verità costato enorme fatica che a differenza di altri, non si fonda sull'utilizzo di danaro pubblico, in alcuni casi gestito in maniera poco trasparente. Prima della Commissione Moro-2 questa la 'verità': Faranda e Morucci hanno detto tutto con il Memoriale. Oggi nella terza Relazione Moro, approvata dalla Camera il 13 dicembre 2017, si dice: "emerge un particolare rapporto di Morucci con apparati dello Stato e figure istituzionali, con i quali si avviò nel corso degli anni '80 una forma di interlocuzione, in un sovrapporsi di piani tra la vicenda criminale e quelle politico-giudiziarie. Ciò favorì un processo di rielaborazione *a posteriori* della vicenda Moro che costituisce un grande problema politico-culturale aperto, perché per molti aspetti si tradusse in una sorta di negoziato di cui l'opinione pubblica fu tenuta sostanzialmente all'oscuro".

Una piccola soddisfazione: sono stato studente del prof. Renato Dell'Andro all'Università di Bari. Dagli atti della Commissione Moro-2 emerge chiaramente quanto il professore abbia fatto per la vita di Moro. Lo sostiene l'on. Guido Bodrato, lo afferma l'ing. Luigi Ferlicchia riportando anche lo scontro tra Franco Salvi e Dell'Andro, lo sostengono alcuni brigatisti. Immagino quanto abbia sofferto il professore della morte di Moro. Anche Riccardo Misasi ed Amintore Fanfani erano apertamente per la trattativa. La DC pugliese fu invitata a non assumere posizioni diverse da quella nazionale. La documentazione e le novità prodotte dalla Commissione Moro-2 "restituiscono a Moro un grande spessore politico e intellettuale, facendo emergere il suo 'martirio laico', nel quale si evidenziarono le sue qualità di statista e cristiano". Così è scritto in chiusura della terza relazione.

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Collana Fumetti € 6,30
Con Magazine Buongusto di Natale € 2,30
Con l'Albero di Biscotti € 11,00
Con La Fabbrica dei Biscotti € 11,00
Con Agenda 2018 € 3,80

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (880): Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 131° Numero 15

LO STATISTA DC UCCISO CHISSÀ QUANTE VOLTE IN 40 ANNI

di GIUSEPPE DE TOMASO

La tragedia di Aldo Moro (1916-1978) non finisce mai. Una tortura postuma senza intervalli. Sono trascorsi quasi 40 anni dal rapimento del presidente dc in via Fani e dal ritrovamento del suo cadavere in via Caetani, ma il tiro al bersaglio contro il povero leader non conosce pause. Moro non è stato ammazzato solo una volta. È stato ucciso tutte le volte che qualcuno ha ostacolato o impedito la ricerca della verità. È stato ucciso tutte le volte che qualcuno ha mancato di rispetto (e di pietà) nei suoi confronti, nei confronti di un uomo vittima della congiura forse più sconvolgente della nostra storia dopo quella che, nelle Idi di marzo, portò all'eliminazione di Giulio Cesare (100-44 avanti Cristo).

SEGUE A PAGINA 17>>

DE TOMASO

Lo statista dc ucciso chissà...

>>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'altro ieri la brigatista rossa Barbara Balzerani, presente anche in via Fani, si è esibita su Facebook con un post («Chi mi ospita oltre confine per i fasti del 40ennale?») che avrebbe voluto essere ironico, ma che, pure agli animi più spregiudicati, è apparso blasfemo e vergognoso, oltre che irriverente e irricevibile.

Tutte le tragedie non meritano retropensieri satirici e sarcastici. Ma se c'è una tragedia che non merita, e non ammette, *boutade* o tentativi più o meno maldestri di ironica sdrammatizzazione, la principale riguarda il caso Moro.

L'Italia non ha fatto ancora i conti con l'eccidio del 18 marzo 1978 e con l'epilogo del 9 maggio 1978. L'Italia del Potere, che non è solo l'Italia della Politica, sembra tuttora provare un senso di fastidio quando rispunta la vicenda di quei 56 giorni che sconvolsero il Paese. Basti pensare al silenzio assordante che ha accompagnato i lavori, e ha accolto, le conclusioni dell'ultima commissione parlamentare sul caso Moro, presieduta da Beppe Fioroni e vicepresieduta da Gero Grassi. La commissione ha svolto indagini meticolose e capillari. Ha interrogato testimoni inediti e negletti. Ha ripescato fatti incredibilmente sottaciuti. Ha riaperto fascicoli impolverati e mai consultati. Ha acceso fari su tutte le zone oscure del pre-rapimento, del rapimento e del post-rapimento. Ma tanto impegno non ha ricevuto la dovuta risonanza mediatica, anzi qualche anima scanzonata ha fatto fatica a celare un sostanziale scetticismo, quasi che la relazione finale della commissione fosse un mosaico di teoremi e non una sistematica ricostruzione di fatti accertati.

Questo giornale non è portato a cadere prigioniero delle interpretazioni cospirazionistiche degli eventi storici, né è affamato di letture dietrologiche. E non è neppure un aedo del revisionismo storico a tutti i costi, da alimentare a prescindere. Ma la concatenazione dei fatti e misfatti accertati che caratterizzano il periodo della prigionia di Moro farebbe vacillare pure l'avantologo più cocciuto, quello più refrattario all'esame di nuovi retroscena e rivelazioni. Anche perché la dietrologia su Moro non è più tale. È pura avantalogia, visto che i fatti parlano alla luce del sole.

Nella documentazione sul delitto Moro curata dalla commissione parlamentare (in particolare da Gero Grassi), sui cui lavori la Gazzetta ha riferito in questi anni, vengono scoperte connivenze e prepotenze, mascalzate e vigliaccherie, ipocrisie e depistaggi. Insomma: Moro doveva morire.

Già l'agguato di via Fani rappresenta un rebus da infarto. Un'azione militare perfetta: Moro rapito e la scorta ammazzata. Operazione che manco dieci James Bond avrebbero saputo portare a termine con analoga abilità chirurgica. Possibile che ne fosse capace un commando di brigatisti che, fino a quel giorno, non si erano mai distinti in gesta militari di così elevata precisione?

E la condotta del governo Andreotti nei giorni successivi al sequestro? E la chiusura di ogni spiraglio trattativistico? E il sostanziale boicottaggio dell'intervento di mediazione di papa Paolo VI? E l'oscura vicenda della seduta spiritica da cui emerse il nome di Gradoli? E il ruolo dei servizi segreti non solo italiani? E le infiltrazioni istituzionali (poi dimostrate) tra i terroristi? E le complicità tra le superpotenze?

Si potrebbe continuare all'infinito. Un filo conduttore emerge dalla lettura degli atti: per i registi, per i burattinai dell'epoca, Moro non andava salvato. Il grande Leonardo Sciascia (1921-1989) fu tra i primi, se non il primo in assoluto, a intuire che il vero Moro era quello delle lettere dal carcere, in cui il prigioniero indicava una via d'uscita alle autorità dello Stato, e in cui esprimeva le sue più sincere valutazioni sulla nomenclatura in carica, che lo aveva abbandonato.

Sciascia venne preso per un visionario, per un romanziere smanioso di arricchire con il capitolo su Moro il suo giallo-pamphlet *Todo Modo*, la cui trasposizione cinematografica con uno strepitoso Gian Maria Volontè (1933-1994), aveva scioccato il pubblico, a causa dell'impressionante somiglianza fisica tra il personaggio protagonista della pellicola e il presidente della Dc.

Probabilmente il *puzzle* di scoperte per decrittare il mistero Moro è ancora incompleto, anche se i pezzi di verità messi assieme dai commissari parlamentari consentono di ben collocare i tasselli del mosaico. Ma il «martirio laico» dello statista pugliese rimane lì, nella sua drammatica evoluzione, anche postuma.

Strano Paese è il nostro, in cui la verità è un *optional*, e in cui neppure la morte riesce a scongiurare sberleffi e derisioni. Fu Moro per primo a presagire per se stesso una fine *choc* simile a quella di John Fitzgerald Kennedy (1917-1963) a Dallas. Ma c'è una differenza tra l'omicidio Kennedy e l'omicidio Moro. Il presidente Usa si è visto uccidere solo una volta. Il leader italiano si è rivisto e si rivede uccidere chissà quante volte. E non solo dai protagonisti e dai sodali delle Brigate Rosse.

Giuseppe De Tomaso
detomaso@gazzettamezzogiorno.it

L'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO

Con «Moro vive» la Regione porta lo statista nelle scuole

● **BARI.** «Il 9 maggio 1978 lavoravo a Roma, nella segreteria nazionale della Federbraccianti Cgil e da alcune settimane, seguivo il dramma delle famiglie dei cinque agenti caduti in via Fani e la lenta agonia dei 55 giorni in cui era precipitato l'onorevole Aldo Moro. Di quell'uomo, apprezzavo la capacità dell'ascolto e la propensione al dialogo, che caratterizzarono la sua intera vita politica spesa per realizzare la democrazia compiuta e per creare l'Europa dei popoli. Giustamente, il Parlamento italiano ha stabilito, con legge, che il 9 maggio, giorno della sua morte, dovrà essere la giornata del ricordo di tutte le vittime del terrorismo».

È quanto sostiene il presidente del Consiglio della Regione Puglia, Mario Loizzo che ricorda: «Il Consiglio regionale, dopo aver dedicato a Moro due importanti eventi e la pubblicazione di un volume in occasione del centenario della sua nascita, intende proporre alle scuole, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, il progetto "Moro vive" che sarà attuato negli anni scolastici 2018-19 e 2019-20 a cura della sezione Biblioteca e comunicazione istituzionale del Consiglio regionale con 200 manifestazioni da tenersi nelle scuole pugliesi. Il progetto è indirizzato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, al fine di mantenere viva la memoria e diffondere il pensiero del nostro grande conterraneo».

«Le manifestazioni presso gli Istituti scolastici - dice ancora Loizzo - consistono nella illustrazione analitica, attraverso gli atti processuali e delle Commissioni d'inchiesta, dell'intera vicenda politica, professionale ed umana del grande leader pugliese; a partire dalla prima lezione all'Università di Bari del 3 novembre 1941 sino al 9 maggio 1978, data del ritrovamento del cadavere. Il tutto, inserito nel quadro storico-politico italiano ed internazionale, che va dagli anni sessanta ad oggi».

A tutti i ragazzi partecipanti sarà consegnato, a cura del Con-



IL RICORDO Iniziativa della Regione per Moro

siglio regionale della Puglia, un opuscolo che contiene: un breve riassunto dell'impegno sociale e politico di Moro; alcuni suoi pensieri molto significativi ed attuali; il suo intervento nel Consiglio regionale della Puglia il 21 dicembre 1975 per il trentennale della Resistenza; la commemorazione tenuta in Consiglio regionale il 10 maggio 1978 dal presidente del Consiglio regionale prof. Luigi Tarricone e dal presidente della Giunta avv. Nicola Rotolo».

GERO GRASSI*

Moro, il silenzio degli onesti

Ho nella mente e nel cuore i passaggi del dolore moroteo. Ricordo i mormorii di chi sosteneva che l'istituzione di un'ulteriore Commissione d'inchiesta sull'omicidio di Moro e degli uomini della scorta, era inutile perché si sapeva tutto (alcuni magistrati inclusi). Hanno tentato di non far partire i lavori dalla Commissione che è stata istituita solo il 3 ottobre con legge approvata nel maggio 2014. Ho voluto fare un'operazione di verità. La Commissione Moro non ha guardato solo il passato, ma il futuro.

VERITÀ COSTRUITA -La verità dello Stato sul caso Moro è combaciata per troppo tempo con il 'memoriale Morucci - Faranda'. Valerio Morucci, nello stesso periodo, svolge il ruolo di imputato, di consulente di qualche magistrato e delle forze dell'ordine. La mattina è imputato in alcuni processi, il pomeriggio parla con Cossiga e Pecchioli, la sera fa il consulente di magistrati che lo inducono con l'inganno ad incontrare Tizio e Caio, ingannando lui e ingannando le persone che incontra. Tutto questo perché agli italiani bisognava dare una verità dicibile, una verità che chiudesse il terrorismo, che ponesse la parola 'fine' a un grande imbroglio, iniziato non il 16 marzo 1978, ma nel 1963, con il Piano Solo che prevede il rapimento l'omicidio di Aldo Moro.

In via Fani sono rimasti in pochi a sostenere che c'erano solo le Brigate Rosse. Alcuni brigatisti, autorevoli rappresentanti della magistratura, rappresentanti delle forze dell'ordine, di Stati stranieri che hanno vissuto quel tempo hanno sostenuto che in via Fani con le Brigate Rosse c'erano tanti e tanti altri e che le Brigate Rosse erano comprimarie. Questo non riduce il livello di criminalità dei brigatisti ma lo aumenta, perché criminali e bugiardi rappresentanti un mondo che non è quello loro, un mondo fatto di commistione tra pezzi dello Stato e pezzi della criminalità. Le contiguità evidenziate dalla Commissione, tra la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, la banda della Magliana e le Brigate Rosse non sono un caso.

Nel 1978 avevo vent'anni. Ricordo che le Brigate Rosse esordirono dicendo che avrebbero detto tutto al popolo. Siamo ancora in attesa che lo facciano. Dicevano che si muovevano per realizzare la giustizia sociale. Siamo in attesa di capire quale giustizia: non c'è giustizia che passa attraverso gli omicidi.

La Commissione è andata sul luogo del 'delitto', in via Montalcini, dove non c'è una prova che Moro sia stato ucciso. Qualche magistrato fece propria una dichiarazione di alcuni brigatisti senza alcuna prova. Nella Renault non c'è una traccia della presenza dei brigatisti che forse, nel momento in cui Moro è stato ucciso, non c'erano, tant'è che la descrizione che i brigatisti fanno dell'omicidio è smontata pezzo a pezzo. Non puoi sbagliare il racconto dell'omicidio che caratterizza la storia della Repubblica.

Sono particolarmente lieto che la Commissione Moro-2, senza l'eco che spesso fanno alcune trasmissioni televisive, è riuscita a dimostrare che nella vicenda Moro alcuni magistrati ed uomini delle forze dell'ordine, insieme ad alcuni uomini di Governo, hanno volutamente sottaciuto prove evidenti. Non si può arrestare un personaggio come Casimiri e poi farlo partire. Non ci si può fermare dietro una porta chiusa. Non si può, come disse il procuratore generale di Roma Pascalino, accettare supinamente che la Polizia di Stato faccia operazioni di parata tendenti a rassicurare la popolazione, ma non a cercare Moro.

Il colpo finale della Commissione è l'aver individuato brigatisti mai toccati da provvedimenti giudiziari, i cui nomi non sono mai venuti fuori e aver evidenziato che molto, molto, molto probabilmente la prima prigione di Moro è stata in via Massimi 91, lì dove le forze di Polizia, a seguito di un'indicazione della Guardia di Finanza, non entrano perché palazzina extra-

territoriale di proprietà dello IOR, gestito da Marcinkus che è un agente CIA, iscritto alla P2. Paolo VI tenta la trattativa - testimoni ci hanno raccontato di aver visto le mazzette dei soldi, 10 miliardi di lire dell'epoca - ma è osteggiato dallo IOR, tant'è che quel denaro lo va a trovare fuori, a Milano, dove c'erano tanti ebrei che aveva salvato in occasione della seconda guerra mondiale.

Non è un caso che il giorno di piazza Fontana, a Moro è consigliato un certo percorso, per tornare in Italia dalla Francia dove si trova. Non è un caso che l'uomo buono, amico, mite, generoso, come Paolo VI definisce Aldo Moro, sia tutt'oggi abbandonato da settori della società, che continuano ad ucciderlo, non volendo raccontare la verità. Il silenzio degli 'onesti'.

La Commissione ha consegnato al Parlamento, al Paese e alla storia, un nuovo disegno di quarant'anni della Repubblica, un disegno che ci pone tanti interrogativi. Un disegno che dice che si può democraticamente combattere e lottare, perché l'Italia, il Paese, siano migliori di come noi stessi li rappresentiamo.

Sul 'Corriere della Sera del 14 novembre 1974 Pasolini scrive: "Io so, io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato golpe. Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969. Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna, dei primi mesi del 1974. Io so i nomi del vertice che ha manovrato. Io so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi opposte, fasi della tensione: una prima anticomunista e una seconda antifascista. Io so i nomi delle persone serie e importanti, che stanno dietro ai tragici ragazzi, che hanno scelto le suicide atrocità fasciste, e ai malfattori comuni, siciliani o no, che si sono messi a disposizione, come killer e sicari. Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti, di cui si sono resi colpevoli. Io so, ma non ho le prove, non ho nemmeno indizi".

SENZA PROTEZIONE -Pasolini intuisce, decenni prima, la verità. Aldo Moro ed Enrico Berlinguer sono gli unici due politici italiani ad andare al suo funerale, la cui morte è anch'essa tutta da riscrivere. Cito Pasolini perché quell'intellettuale a mani nude dice: "Io so. Ma non ho le prove". La Commissione quelle prove le ha trovate: sa i nomi, sa i cognomi, ha riempito gli omissis di tanti anni, riscrivendo un pezzo della storia italiana. Le Brigate Rosse non sono state un fenomeno solo italiano, ma un fenomeno internazionale.

Aldo Moro andava protetto e non è stato protetto. Prima del rapimento si sapeva che Moro correva rischi altissimi. Lo stesso Moro, il 15 marzo, ne parla con il Capo della Polizia.

Sono orgoglioso, oggi, di poter dire che Moro rivive nella coscienza, nell'intelligenza e nei cuori degli italiani, che dalla vicenda Moro non vogliono guardare il passato, ma un futuro di speranza e di pace.

* Vicepresidente della commissione Moro-2 nella scorsa legislatura

Con Saicaf da sempre, ogni sorso una sorpresa SAICAF IL CAFFÈ

Rifiuti a Bari vecchia arriva il «porta a porta» L'Amur: entro l'estate il ritiro a domicilio

Morte di Ciccio e Tore il padre: riaprite l'inchiesta Chieste nuove indagini sui «buché» della vicenda

Europa, siluro a M5S e Lega Bruxelles richiama al rispetto dei patti su deficit, debito e caso migranti L'ira di Di Maio e Salvini: inaccettabili interferenze di signori non eletti

UN PREMIER TERZO PER UN GOVERNO SOTTO TUTELA DI GIOVANNA VALENTI

IL COLLOQUIO COL MOROTEO GRASSI «Chiederei perdono a Moro» Il br Franceschini si racconta «Ai giovani dico: non seguite le nostre orme»

CEMENTO & FINANZA Morio Ligresti, simbolo della «Milano da bere» SERVIZIO A PAGINA 17»

BRIGATE ROSSE MANCINI, UNA RINNOVATA DICHIARAZIONE D'AMORE

AK550 KYMCO... La sport touring che ha sempre sognato a 172,4 € al mese TAED 5,50%

L'INTERVISTA IL BRIGATISTA PENITITO

IL COLLOQUIO COL MOROTEO GRASSI «Chiederei perdono a Moro» Il br Franceschini si racconta «Ai giovani dico: non seguite le nostre orme»

IL FUOCO DI VIA FANI «Ho conosciuto personalmente tutti quelli che parteciparono all'operazione e non avevano capacità militari adeguate»

IL CONTROLLO SUL TERRORISMO «Difficile pensare che le Br non siano state indizzate dai Servizi. Rapporti con Stati esteri? Non mi risulta»

«Se incontrassi Moro gli chiederei perdono»

Franceschini, fondatore delle Br, «interrogato» dal moroteo Grassi

«DETTENZIONE» Ho fatto 18 anni di carcere senza aver ucciso nessuno I brigatisti di Via Fani solo 13

«TRATTATIVA» Ci fu ma fallì per colpa di uomini dello Stato in particolare Cossiga

di GERO GRASSI* La tua rivoluzione è già fallita perché, come dice Moro, «Ogni persona è un universo». Nasce a Reggio Emilia il 26 ottobre 1947 ed aderisce alla Fige, anche per tradizione familiare. Dopo la fondazione delle Br, il 18 aprile 1974 partecipa al rapimento del giudice Sossi, a Genova. Anche per volontà di Franceschini, Sossi non è ucciso e in Commissione Moro-2 Alberto dice che per capire il sequestro Moro bisogna studiare quello Sossi. Credo che l'unica differenza esistente tra i due sequestri è nel fatto che con Moro, Franceschini e Curcio sono in carcere. Prevalde quindi la logica di Moretti che ha già tentato la stessa cosa con Sossi. Moro è ucciso. Franceschini dichiara al direttore di Telenorba, Enzo Magistà, durante una intervista dell'11 maggio 2018, che l'omicidio di Moro è un errore gravissimo e il fattore deter-

parte dei brigatisti liberi, fuori dalle Brigate rosse, insieme a Curcio. Ad Alberto non appare vera la performance militare e di sangue di via Fani. In Commissione Moro-2 sostiene che è strano ed impossibile che le Br realizzino un'operazione militare così perfetta, loro che non sapevano sparare e che spesso lo facevano sui propri piedi. Dopo il sequestro Moro ha paura di essere ucciso in carcere per ritorsione. Per fortuna non avviene. Nel libro Che cosa sono le Br racconta che Curcio considera il brigatista Corrado Simioni un agente Cia che ha rapporti anche con Kgb, Mossad, servizi segreti francesi. In Commissione Moro-2, nel corso di due sedute, (consultabili sul sito www.gerograssi.it, zona rossa, link Moro) fa notare che Simioni ha ricevuto la più alta onorificenza dalla Repubblica francese, che gira con tesserini delle nostre Questure e vende giornali della Polizia. Ammette rapporti delle Br con la Raf tedesca e con i Palestinesi. Sostiene che il Mossad ha interesse che le Br esistano, dice anche di non aver mai visto Giovanni Semzani, ammette la nebulosità di Firenze e di aver saputo dal generale Paolo Inzerilli, capo di Gladio negli anni settanta-ottanta, che la scuola parigina Hyperion è la camera di compensazione dei servizi segreti. Con analisi critica spietata ammette che i brigatisti già nel 1976 avrebbero dovuto capire che la rivoluzione è fallita e che la storia rivoluzionaria va archiviata.

Sconta 18 anni di carcere senza alcun omicidio. I brigatisti di via Fani sono liberi dopo 13 anni. I mandati dell'omicidio Moro nemmeno un giorno ed il massimo delle onorificenze. Di loro la Storia non parlerà. Moro vive. Grazie Alberto. Quando nascono le Brigate Rosse? «Nel settembre 1970». Dove? «A Milano». Chi è presente? «Giovani operai e studenti universitari». Perché nascono le Brigate rosse? «Siamo a 2 anni dal 1968 e le lotte di quegli anni hanno sedimentato un antagonismo profondo con le istituzioni dell'epoca». Renato Curcio e Mara Cagol vengono dall'esperienza del cattolicesimo trentino, tu da quella comunista di Reggio Emilia. Cosa vi unisce?

«Ho una mano piasta a Curcio per la mia parte nella sua prigionia di via Fani e nel 1976, quando diventò il presidente della Nazionale calcio, mi ha onorato con la medaglia d'oro al merito sportivo»

«La voglia profonda di cambiare il mondo, un desiderio di assoluto». Il 18 aprile 1974 tu ed altri brigatisti rapite a Genova il giudice Sossi. Tra i rapitori Francesco Marra, unico Br non arrestato che vi invita ad uccidere Sossi. Un uomo dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero degli Interni? «A quanto si sa, lo era certamente. C'è anche una sentenza del Tribunale di Milano che lo conferma». Ritiene che le Br fossero controllate o indizzate dai servizi? «Sarebbe strano che così non fosse. Strano che una guerriglia durata più di 15 anni non avesse subito l'interessamento di queste strutture. Del resto nei primi anni '70 troviamo già infiltrati poi famosi come Frate Mitra e Marco Pisetta».

A settembre 1974 tu e Curcio siete arrestati grazie alle indicazioni di Frate Mitra, Silvano Girotto. Come mai Mario Moretti sfugge alla cattura? «Evidentemente è stato più fortunato di noi». Perché pur avendo saputo dell'imminente arresto Moretti non vi avvisò? «Evidentemente perché non aveva buona memoria». Evadete e siete catturati nuovamente. Muore Mara Cagol. Un ricordo. «Io non sono evaso. Ci ho provato svariate volte ma sempre senza successo. Curcio sì, evase grazie al coraggio di Mara». Tu parli di infiltrati dei carabinieri del generale Dalla Chiesa all'interno delle Br? «Penso che le linee di infiltrazione nelle Br siano più di una. In particolare quella di Dalla Chiesa è stata di certo quella più efficace».

Cosa cambia nelle Br dopo l'arresto tuo e di Curcio? «Dal 1974 al 1976 sono catturati tutti i compagni che avevano partecipato alla costruzione delle Br. Di questi l'unico che si salva è Mario Moretti. Dato il suo ruolo centrale nelle Br rimaste, ovviamente si impone nell'organizzazione. La sua linea politica è molto diversa da quella fondante». Il 16 marzo 1978 Aldo Moro è rapito. Tu sei in carcere e resti colpito dalla efficienza dell'attacco di via Fani. Perché? «Ovviamente un agguato come quello, con la morte di 5 persone, non è da tutti i giorni; soprattutto considerando che l'ostaggio in quella carneficina rimane illeso».

Sei l'unico brigatista che ritiene incredibile la geometrica potenza di fuoco di via Fani. Che vuol dire? «Ho conosciuto, in carcere e fuori, tutti quelli che hanno partecipato all'agguato e ti assicuro che presi individualmente non mostrano capacità militari adeguate a quell'operazione». Durante i 55 giorni del rapimento quali notizie arrivano in carcere della vicenda Moro? «Tieni presente che gli unici rapporti che avevamo con l'esterno, erano mediati da due avvocati. Per cui le notizie che ci giungevano, erano necessariamente frammentate». Come mai voi che siete in carcere chiedete notizie ai compagni dell'interrogatorio di Moro e non sapete nulla? «Perché le notizie che dovevano arrivare in carcere dovevano essere necessariamente limitate». Ci fu mai trattativa? «Io credo di sì; ma visto l'esito fallì miseramente, soprattutto per responsabilità di uomini e di settori dello Stato. (In particolare Cossiga)». Temeste di essere uccisi in carcere, come era avvenuto in Germania? «Certo! Tieni presente che nei giorni del rapimento, c'erano state dichiarazioni pubbliche dell'onorevole Ugo La Malfa (Repubblicano) che affermava che se Moro fosse stato ucciso, per ritorsione dovevano essere uccisi noi in carcere». La Baader-Meinhof e la Raf. Quali collegamenti con le Br? «Per quello che ne so io collegamenti organici ci furono fino al maggio 1972». È vero che incontrasti Franca Rame che ti portò un messaggio dell'onorevole barese Renato Dell'Andro? Quale il contenuto? «Sì. L'incontro avvenne con me e Renato Curcio nel carcere di Torino. Il messaggio era chiarissimo: liberate Moro senza condizioni, perché nessun prigioniero Br sarà mai liberato. Noi rispondemmo che ne eravamo consapevoli, ma non avevamo alcuna possibilità di influire sui compagni che detenevano l'ostaggio. Le Br con quali Stati esteri hanno avuto rapporti? «Per quello che mi riguarda nessuno». Dove andava a Parigi Mario Moretti? «Anche questo è uno dei "misteri". Nessuno ha mai appurato la verità sui suoi viaggi in Francia». Quanti anni di galera hai fatto

ON GERO GRASSI

senza mai uccidere nessuno? «Diciotto». Curcio ne ha fatti 21, pure lui senza alcun omicidio. Cosa pensi dei tanti ergastoli comminati ai brigatisti di via Fani che poi scontano appena 13 anni? «Che sono stati più fortunati di noi». Perché tu dici che era più importante per lo Stato recuperare le carte di Moro, che arrestare i brigatisti? «Perché i brigatisti potevano essere catturati facilmente, mentre i segreti che Moro si era portato nella tomba erano certamente di importanza strategica». Come mai l'onorevole Francesco Cossiga dopo il rapimento incontra tutti i brigatisti del rapimento Moro e non tu e Curcio che siete stati i fondatori? «Perché noi non abbiamo partecipato al sequestro di Moro e non avevamo quindi segreti da raccontare». Chi scrive il Memoriale Morucci-Faranda? «Oltre a loro due, l'onorevole Remigio Cavodon che in quegli anni era vice direttore del quotidiano democristiano "Il Popolo" e in contatto strettissimo con Francesco Cossiga e Flaminio Piccoli».



BR STORICO Alberto Franceschini, 70 anni

Se dovessi definire con una parola la storia delle Brigate Rosse? «Volevamo assaltare il cielo ma ci trovammo con le natiche per terra». Tu rappresenti una anomalia brigatista. Sei un vero pentito e dai ai giovani la conferma che dopo gli errori si può rinascere. Non rinnegando, ma nemmeno dicendo bugie. Ai giovani di oggi cosa vuoi dire? «Di sicuro di non seguire le nostre orme e di difendere sempre e comunque la Democrazia». Aldo Moro è certamente in Paradiso. Non so dove andrai a finire tu. Ma se lo incontrassi cosa gli diresti? «Ascolterei con umiltà e gli chiederei perdono».

*Già vicepresidente della Commissione Moro-2



CASO MORO Gero Grassi, 60 anni

IL RITROVAMENTO Il corpo senza vita di Aldo Moro fu ritrovato in una Renault rossa il 9 maggio 1978



ON. GERO GRASSI Viale del Lilium, 72 70038 Terlizzi (Ba)

«MORO VIVE», INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE PUGLIESE

di GERO GRASSI*

Il Consiglio Regionale della Puglia, per iniziativa del presidente Mario Loizzo, ha predisposto attraverso il Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale, 4 progetti su Aldo Moro, al fine di riattualizzarne il pensiero ed informare i cittadini pugliesi della sua tragica vicenda che vede drammaticamente coinvolto anche il poliziotto di Fasano Franco Zizzi, trucidato in via Fani il 16 marzo 1978, in quanto impegnato nel servizio di scorta.

Scopo principale è far rivivere il pensiero di Moro alla Costituente dove imposta la sacralità della persona; raccontare il ruolo e l'importanza della scuola nel pensiero di Moro; studiare il Moro professore universitario che in pieno fascismo, nella sua prima lezione all'Università di Bari, il 3 novembre 1941, dice: "La persona prima di tutto". Discutere di Moro quando collega in un tutt'uno Europa e Mediterraneo; delineare la funzione della pena che in Moro è essenzialmente rieducazione e quindi Moro abolisce il 'fine pena mai'; intersecare l'attività di Moro alla Costituente con quella degli altri parlamentari pugliesi: i foggiani comunisti Giuseppe Di Vittorio e Ruggero Grieco, sindacalisti della CGIL; il liberale di Lecce Giuseppe Grassi; il democristiano, pure leccese, Giuseppe Codacci Pisanelli.

Con il pensiero e le opere, saranno raccontate le motivazioni che sono alla base del rapimento e dell'omicidio di Moro e che consistono principalmente in due grandi motivazioni: una di politica internazionale, cioè la volontà morotea di creare l'Europa dei popoli e superare l'accordo di Yalta che pone sull'Europa il macigno della presenza americana e russa, rendendo l'Italia debole e non completamente autonoma; poi quella di politica interna che consiste, in Moro, nella democrazia compiuta, attraverso il distacco del PCI da Mosca e la europeizzazione dei comunisti attraverso un processo di crescita che Enrico Berlinguer, non senza difficoltà, ha iniziato e che lo vede subire a Sofia un tentativo di omicidio dai russi e dai bulgari.

INCROCIO -La vicenda Moro, o delitto di abbandono, come recita Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino, si incrocia drammaticamente con lo stragismo italiano (Piazza Fontana a Milano, Italicus, Piazza della Loggia di Brescia, strage della stazione di Bologna); poi ancora con la P2, associazione criminale di Licio Gelli che ha aderenti nel potere politico, nella magistratura, nel giornalismo, nelle forze armate, nel capitalismo italiano ed addirittura in Vaticano; con lo IOR del vescovo Paul Marcinkus; con la mafia, la camorra, la ndrangheta e la banda della Magliana. Accanto a tutto questo, nella vicenda Moro, si riscontra la presenza, accanto a quelli italiani, dei servizi segreti CIA, KGB, Mossad, di quelli spagnoli, greci, inglesi e francesi. Un mondo criminale pronto a sostenere le forze dell'antistato che

non vogliono la realizzazione dei progetti di Moro, tendenti a far crescere il paese in libertà e in democrazia. Accanto il fenomeno del terrorismo italiano, nel quale le Brigate Rosse hanno avuto grande peso per quello che hanno rappresentato, per i delitti commessi e per le loro evidenti infiltrazioni.

I quattro progetti sono visioabili sul sito www.consiglio.puglia.it: 'Moro vive' destinato agli Istituti superiori, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale presieduto dalla dr.ssa Anna Cammalleri; 'Moro: Martire laico' realizzato in collaborazione con l'ANCI Puglia del presidente Domenico Vitto per Comuni, Biblioteche ed Associazioni Culturali; 'Moro: Professore', realizzato in collaborazione con le Università pugliesi coordinate dal Magnifico Rettore dell'Università di Bari Antonio Uricchio per gli studenti universitari; 'Moro: Educatore', realizzato con la collaborazione dell'IPSAIC di Puglia del prof. Vito Leuzzi e del dr. Aldo Muciaccia e dell'Ufficio Scolastico Regionale, finalizzato ad un corso biennale per i docenti di diritto, storia e lettere al fine di formarli ulteriormente sugli anni che vanno dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

Il Settore Biblioteca e Comunicazione del Consiglio ha curato un opuscolo su Moro che sarà distribuito gratuitamente a tutti gli studenti partecipanti alla iniziativa. L'ANCI Puglia ha curato la ristampa del mio libro 'Aldo Moro: La verità negata' che ripercorre l'impegno, il pensiero, la vita e la morte di Moro e che sarà distribuito gratuitamente a Comuni, Biblioteche ed Associazioni pugliesi.

I quattro progetti, due dei quali già in corso, avranno termine nel 2020 con la fine dell'attuale legislatura regionale. Sono coordinati dallo scrivente, in quanto dipendente del Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale Puglia e proponente in Parlamento della seconda Commissione d'inchiesta sul rapimento e la morte di Moro.

Un grazie sentito al Presidente del Consiglio Regionale Puglia Mario Loizzo e al Consiglio regionale per aver voluto creare una iniziativa che, a 360 gradi, investe positivamente il territorio pugliese riportando ulteriormente in vita Aldo Moro, nato a Maglie, vissuto a Taranto e a Bari, Martire laico della democrazia e della libertà.

* *Deputato proponente della seconda commissione Moro*

IL RAPPORTO SPECIALE TRA MORO, LA PUGLIA E LA FIERA DEL LEVANTE

di GERO GRASSI

Aldo Moro e la Fiera del Levante sono un binomio inscindibile per la Puglia. Il Presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo e il Settore Biblioteca e Comunicazione Istituzionale, coordinato dalla dr.ssa Annavita Perrone, organizzano in Fiera una Mostra su Aldo Moro, inaugurata lunedì 10 settembre 2018, alle ore 11, nel padiglione 152-bis del Consiglio regionale. La brochure di presentazione degli eventi del Consiglio regionale ha un titolo profetico: 'La persona prima di tutto'. Sono le parole che Aldo Moro pronuncia il 3 novembre 1941 nella sua prima lezione all'Università di Bari.

A corredo dei 4 progetti Moro, cui partecipano l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Anci Puglia, le Università pugliesi e l'IPSAIC, finalizzati agli studenti degli Istituti Superiori; dei Comuni, delle Biblioteche ed Associazioni; delle Università e dei docenti di lettere, storia, filosofia, diritto, sono esposti scritti di Moro e su Moro, tratti dal sito www.gerograssi.it.

SCRITTI - 'Vita Militare' del 30 luglio 1941: 'Scrivo seduto sull'umile pagliericcio'; 'Rivista Studium' del 1° ottobre 1942: 'Problemi dell'Università'; 'Pensiero e Vita' del 10 giugno 1944: 'Umanità', ritrovato da Vito Antonio Leuzzi ed Aldo Muciaccia; 'La Rassegna' del 10 agosto 1944: 'Prospettive'; 'Azione Fucina' del 25 dicembre 1944: 'Confidenze di un professore'; '1947 Camera dei Deputati Commissione dei 75': 'Esame articoli 1, 6, 7 della Costituzione'; 'Inaugurazione carcere di Trani' del 12 febbraio 1975: 'Invito'; 'La Discussione' del 2 aprile 1976: 'Il discorso del Presidente della DC Aldo Moro' di Guglielmo Zucconi; 'Il Giorno' del 17 febbraio 1977: 'Legittima difesa e valore della vita'; 'Il Giorno' del 6 gennaio 1978: 'Giudizi americani sulla politica italiana', articolo scritto e non pubblicato dal giornale per motivi di opportunità; 'Elezioni politiche del 20 giugno 1976': 'Depliant elettorale'; 'Il Corriere della Sera' del 9 maggio 1979: 'Delitto di abbandono' di Carlo Bò; 'La Gazzetta del Mezzogiorno' del 9 maggio 1979: 'La prima volta senza Moro' di Giuseppe Giacobazzo.

La Mostra offre una piccola panoramica del pensiero e dell'azione di Aldo Moro, fuori dalla Renault nella quale è stato trovato cadavere.

Il militare Aldo Moro, con l'Italia in guerra scrive: "Parliamo di ricostruzione del mondo oggi e a ragione". Periodo difficile, ma Moro guarda al domani e trasmette speranza. Sempre durante la guerra scrive dell'Università e sostiene che 'è inammissibile la frattura che troppo spesso divide il mondo della scienza dal mondo della vita'. Nel 1944 quando l'Italia è passata con gli Alleati, ancora sull'Università, Moro rivolgendosi agli studenti, sostiene che 'il tuo entrare nell'Università ti pone in contatto con un mondo nuovo'.

L'intervento alla Commissione dei 75 nel 1947 delinea alcuni aspetti vitali della Costituzione, sostenendo che

la stessa deve essere strumento efficace di convivenza democratica e che deve essere antifascista, non antifascista, perché così faremmo finta che il fascismo non ci sia stato e dimenticheremmo la grande forza democratica della Resistenza.

Insieme alcuni articoli di Moro sul valore della vita, il valore intangibile della persona, la tragedia della guerra e la speranza che la civiltà italiana risorga, il ruolo del cristianesimo nella società, la situazione italiana precedente al rapimento e la difficoltà degli americani ad accettare un nuovo corso politico dell'Italia e dell'Europa. Ed ancora il depliant di Aldo Moro delle elezioni politiche del 1976 con volti pugliesi noti e meno noti ed una serie di frasi di Moro attualissime, tra cui ricordiamo: 'Non intendiamo ammainare la nostra bandiera che reca il segno della libertà. Al paese proponiamo un'alternativa democratica e popolare che non può essere e non sarà un'alternativa conservatrice'.

RAPPORTI UMANI - Infine la inaugurazione del carcere di Trani del 12 febbraio 1975 e due articoli del 9 maggio 1979. Il primo di Carlo Bò che, a proposito dell'omicidio Moro, parla di 'Delitto di abbandono'. Parole che oggi sono confermate dalla Relazione approvata all'unanimità dalla Camera dei Deputati il 13 dicembre 2017. Il secondo di Giuseppe Giacobazzo sulla 'Gazzetta del Mezzogiorno' il quale sostiene che Moro non influiva in Italia ed in Puglia in quanto uomo di potere. Quella di Moro era una presenza morale e culturale, un fatto umano. Racconta la delusione dei giornalisti americani che seguono Moro in campagna elettorale e scoprono che non ci sono note di colore, ma rapporti umani con i pugliesi. Poi parla del capo servizi esteri francese di 'Le Monde' che, seguendo Moro in Puglia, scopre che parla a Bitritto, come parla a Bruxelles.

Giacobazzo, amaramente, conclude scrivendo che l'assenza di Moro è soprattutto assenza di attenzione alla società, alla realtà che avanza, allo stato nascente delle cose da interpretare e tradurre in sintesi politica. Moro: uomo della persuasione. Conclude dicendo: 'Tutti i democratici si inchinino davanti a questo martiro'.

La Relazione della Commissione Moro-2 termina indicando Aldo Moro Martire della libertà e della Democrazia.

LEZIONI SU MORO PER LE SCUOLE DELLA PUGLIA

di GERO GRASSI

Lil Consiglio regionale della Puglia, accanto ai progetti Moro vive' per gli studenti degli Istituti Superiori con la partecipazione di 50 scuole; 'Moro martire laico' destinato a Comuni, biblioteche ed Associazioni; 'Moro professore' per le Università pugliesi, il 18 ottobre 2018, nell'Aula del Consiglio, a Bari, dà il via al Progetto 'Moro Educatore', ciclo di incontri per la formazione dei docenti di lettere, storia, filosofia e diritto degli Istituti scolastici pugliesi. Il corso biennale prevede 30 ore di formazione annuale.

'Moro educatore' è organizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, l'IPSAIC, il SISUS e la Biblioteca del Consiglio Regionale.

Il ciclo di 14 incontri per docenti ha la finalità di aggiornare gli operatori scolastici con lezioni di autorevoli rappresentanti su aspetti diversi dell'intera vicenda umana, professionale, politica e drammatica di Aldo Moro.

Interverranno i presidenti delle Commissioni d'inchiesta Giovanni Pellegrino e Giuseppe Fioroni che racconteranno i risultati e le difficoltà dell'inchiesta Moro, il Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti che parlerà di 'Legalità e Magistratura'; gli scrittori Giovanni Fasanella (Moro ed il contesto internazionale), Stefania Limiti (La strategia della tensione), Filippo Boni (I Martiri di via Fani), il direttore Giuseppe De Tomaso terrà una lezione su 'Moro, la Puglia e La Gazzetta del Mezzogiorno'; i professori universitari Antonio Incampo, Loredana Perla, Raffaele Rodio, Federico Imperato tratteranno 'Moro Costituente', 'Moro Ministro della Pubblica Istruzione', 'Moro e lo Stato', 'Moro e il Mare Mediterraneo'; il generale Luigi Ripani dei RIS tratterà la dinamica della morte di Moro, il capitano dei Carabinieri Roberto Arlati, che guidò l'irruzione in via Montenevoso il 10 ottobre 1978, a Milano, racconterà una delle pagine più oscure della intera vicenda. Interverranno anche due parenti delle vittime di via Fani: Adriana Zizzi e Sandro Leonardi, parte lesa e spesso trascurata nel loro dramma.

Sarà presente uno dei capi fondatori delle Brigate Rosse, Alberto Franceschini, pentito vero che non ha mai ucciso nessuno. Sarà intervistato dal direttore di Telenorba Enzo Magistà.

Le prime due lezioni dei due anni di corso saranno tenute dal sottoscritto, proponente la Commissione d'inchiesta Moro-2, che ha tenuto sinora 600 manifestazioni in tutta Italia. Chi scrive partirà da Moro professore dell'Università di Bari ed arriverà ai risultati della Commissione d'inchiesta Moro-2 proponendo un racconto organico di quasi ottanta anni di storia d'Italia.

Il Presidente del Consiglio regionale della Puglia **Mario Loizzo** scrive: "Il Consiglio regionale propone all'intera comunità pugliese la riattualizzazione del pensiero di Aldo Moro".

All'iniziativa interverranno il Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale Anna Cammalleri, il prof. Vito Antonio Leuzzi dell'IPSAIC, la dr.ssa Annavita Perrone, Dirigente della Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio regionale.

Senza conclusione...

Cosa resta dopo aver scritto questo libro: la sensazione di non aver detto tutto, anzi di non poter sapere tutto. Alcuni aspetti restano oscuri ed alcune vicende sono da chiarire.

Quanto accanimento su un uomo mite, uno statista illuminato, un politico dalla visione strategica ampia e lungimirante.

I risultati delle Commissioni di inchiesta parlamentari hanno messo in luce 'segreti accordi' miranti a depotenziare chi, con la forza delle idee e della competenza, era riuscito ad avere il consenso di tutti.

La statura e l'identità di Moro emergono anche durante la prigionia quando, costretto in luogo sconosciuto, tenta di comunicare con lo Stato e con la amata famiglia.

Dopo aver illustrato gli articoli tratti dal 'La Gazzetta del Mezzogiorno', facciamo parlare Moro attraverso le lettere inviate dalla prigionia.

Rileggendole sorprende la lucidità del politico e dello statista. Non così gli uomini ai quali si rivolge: il Presidente del Consiglio Andreotti, il Ministro degli Interni Cossiga, il Segretario della DC Zaccagnini, l'ex Ministro Taviani, il Segretario del PCI Enrico Berlinguer.

Attraverso le lettere, Moro chiarisce di aver compreso il disegno politico ordito dalle BR, ovvero eseguito dalle BR, ma ordito da altri.

Nella lettera del 29 marzo Moro scrive a Cossiga, qualificandosi prigioniero politico. *“Sottoposto come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità...Ti scrivo perché tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. ... E' il nostro operato collettivo sotto accusa e di cui devo rispondere. Io mi trovo sotto un dominio pieno e incontrollato ... con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni.*

Qui Moro avverte di essere stato rapito per evitare che il Partito Comunista ritorni al governo dopo quasi trent'anni votando il programma politico di Andreotti.

Continua Moro: *“La dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circostanze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona ma allo Stato ... Tutti gli altri Stati del mondo si sono regolati in modo positivo ... Ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzienti dal territorio sovietico...*

E' il Moro docente che parla con la sua visione della vita, del diritto e dello Stato, l'uomo di sempre: nessun cambiamento ma solo una lucida visione dei fatti.

La seconda lettera di Moro è recapitata il 4 aprile alla redazione di Milano de 'La Repubblica', indirizzata a Zaccagnini, anche se intende rivolgersi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Cossiga Andreotti.

“Parlo innanzitutto alla DC alla quale vengono mosse accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano o dicano nell'immediato gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso nel delineare la disgraziata situazione che io ricordi la mia estrema reiterata e motivata riluttanza

ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto dove materialmente sono io ... Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza ... Tener duro può apparire appropriato ma una qualche concessione è non solo equa ma anche politicamente utile... Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC che nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili ... Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona... E in verità mi sento anche un pò abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi e anche a Gui a proposito di una contestata legge sui rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare...

Solo Taviani smentisce clamorosamente le affermazioni di Moro che, con altra missiva del 10 aprile, manifesta il suo stupore per questo eccesso di zelo e chiarisce che in fatti come questi, di autentica guerriglia, non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità ... La trattativa è vista da Moro come un modo per evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza.

Il 20 aprile, dopo un comunicato delle BR con una foto che dimostra la esistenza in vita di Moro, Zaccagnini riceve una seconda lettera dello statista nella quale, in qualità di Presidente della DC, invita tutto il partito a trovare una soluzione *“equilibrata anche in termini di sicurezza, rispettando quella ispirazione umanitaria, cristiana e democristiana, alla quale si sono dimostrati sensibili Stati civilissimi in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Ed infatti, di fronte a quelli del Paese ci sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.*

Di questi problemi, terribili ed angoscianti, non credo vi possiate liberare, anche di fronte alla storia, con la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che avete manifestato sinora nel corso di questi quaranta giorni di mie terribili sofferenze. Con profonda amarezza ho visto in pochi minuti, senza nessuna seria valutazione umana e politica, assumere un atteggiamento di rigida chiusura ... Possibile che siate tutti d'accordo nel volere la mia morte per una presunta ragione di Stato che qualcuno lividamente vi suggerisce, quasi a soluzione di tutti i problemi del Paese? Dissipate subito l'impressione di un partito unito per una decisione di morte. Ricordate che la Costituzione repubblicana, come primo segno di novità, ha cancellato la pena di morte. Così cari amici, si verrebbe a reintrodurre, non facendo nulla per impedirlo ... Che la condanna sia eseguita, dipende solo da voi ... Pensateci bene cari amici. Siate indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopodomani”.

Non tutti i giornali pubblicano questa lettera.

La DC incarica la Caritas Internazionale di individuare possibili vie per restituire Moro alla libertà.

Il 24 aprile Moro scrive ancora a Zaccagnini: *“Non creda la DC di aver chiuso il suo problema liquidando Moro. Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa per impedire che della DC si faccia quello che se ne fa oggi”.*

Con riferimento alla Santa Sede, in un'altra lettera alla moglie, Moro soggiunge: *“Nel risvolto del ‘Giorno’ ho visto con dolore ripreso dal solito Zizola un riferimento dell’Osservatore romano’ (Levi). In sostanza: no al ricatto. Con ciò la Santa Sede espressa da questo signor Levi, e modificando precedenti posizioni, smentisce tutta la sua tradizione umanitaria e condanna oggi me, domani saranno i bambini a cadere vittime per non consentire il ricatto. E’ una cosa orribile, indegna della Santa Sede...Naturalmente non posso non sottolineare la cattiveria di tutti i democristiani che mi hanno voluto nolente ad una carica che, se necessaria al Partito,*

doveva essermi salvata accettando anche lo scambio dei prigionieri. Sono convinto che sarebbe stata la cosa più saggia. Resta pure in questo momento supremo, la mia profonda amarezza personale. Non si è trovato nessuno che si dissociasse? Bisognerebbe dire a Giovanni che significa attività politica. Nessuno si è pentito di avermi spinto a questo passo che io chiaramente non volevo? E Zaccagnini? Come può rimanere tranquillo al suo posto? E Cossiga che non ha saputo immaginare nessuna difesa? Il mio sangue ricadrà su di loro...”

Il 5 maggio arriva l'ultima lettera del Presidente Moro alla famiglia, alla sua adorata Noretta, probabilmente scritta alla fine di aprile.

Mia dolcissima Noretta,

dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare il caso di discutere della cosa in sé e dell'incredibilità di una sanzione che cade sulla mia mitezza e la mia moderazione. Certo ho sbagliato, a fin di bene, nel definire l'indirizzo della mia vita. Ma ormai non si può cambiare. Resta solo di riconoscere che tu avevi ragione. Si può solo dire che forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della D.C. con il suo assurdo ed incredibile comportamento. Essa va detto con fermezza così come si deve rifiutare eventuale medaglia che si suole dare in questo caso. E' poi vero che moltissimi amici (ma non ne so i nomi) o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati delle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto. Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato. Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parrà di essere tra voi. Per carità, vivete in una unica casa, anche Emma se è possibile e fate ricorso ai buoni e cari amici, che ringrazierai tanto, per le vostre esigenze. Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani.

Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile.

Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo. Amore mio, sentimi sempre con te e tienmi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca) Anna Mario il piccolo non nato Agnese Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto.

Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta.

Il Papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo

Senza firma

Manifestazioni su 'Aldo Moro'

del Consiglio Regionale della Puglia

Sezione Biblioteca e Comunicazione Istituzionale

| N. | DATA | ORGANIZZAZIONE | COMUNE | PR. | PROGETTO |
|-----|------------|---------------------------------------|--------------------------|-----|------------------------------|
| 001 | 10-05-2018 | SALONE DEL LIBRO | TORINO | TO | VARIE |
| 002 | 14-05-2018 | UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'ALDO MORO' | BARI | BA | VARIE |
| 003 | 28-05-2018 | COMUNE | SAN SEVERO | FG | VARIE |
| 004 | 29-05-2018 | COMUNE | ANDRIA | BT | VARIE |
| 005 | 30-05-2018 | COMUNE | GALATONE | LE | VARIE |
| 006 | 31-05-2018 | COMUNE | ANDRANO | LE | VARIE |
| 007 | 04-06-2018 | COMUNE | LOCOROTONDO | BA | VARIE |
| 008 | 05-06-2018 | ASSOCIAZIONE CITTA' CHE VOGLIAMO | TARANTO | TA | VARIE |
| 009 | 06-06-2018 | I.S. CALO' | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO VIVE |
| 010 | 06-06-2018 | ASSOCIAZIONE MIFACCIODICULTURA | BITONTO | BA | VARIE |
| 011 | 13-06-2018 | ROTARY | CORATO | BA | VARIE |
| 012 | 14-06-2018 | COMUNE | BITETTO | BA | VARIE |
| 013 | 19-06-2018 | ASSOCIAZIONE RINASCITA MODUGNO | MODUGNO | BA | VARIE |
| 014 | 20-06-2018 | COMUNE | LEPORANO | TA | VARIE |
| 015 | 23-06-2018 | COMUNE | DISO | LE | VARIE |
| 016 | 25-06-2018 | ORDINE DEGLI AVVOCATI | CASSINO | FR | VARIE FUORI REGIONE |
| 017 | 30-06-2018 | CIRCOLO DON PRIMO MAZZOLARI | TEMPIO PAUSANIA | SS | VARIE FUORI REGIONE |
| 018 | 11-07-2018 | CIRCOLO ACLI | TORREMAGGIORE | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 019 | 12-07-2018 | UNITRE - UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' | SAN NICANDRO GARGANICO | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 020 | 19-07-2018 | COMUNE | SAN MICHELE SALENTINO | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 021 | 03-08-2018 | CLUB ADRIATICO | POLIGNANO A MARE | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 022 | 25-08-2018 | CIRCOLO ROSSOMANDI | BOVINO | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 023 | 26-08-2018 | LIBRI NEL BORGO ANTICO | BISCEGLIE | BT | MORO MARTIRE LAICO |
| 024 | 31-08-2018 | COMUNE | MONTEMARANO | AV | VARIE FUORI REGIONE |
| 025 | 08-09-2018 | ORDINE DEGLI INGEGNERI | SASSARI | SS | VARIE FUORI REGIONE |
| 026 | 10-09-2018 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 027 | 11-09-2018 | CENTRO STUDI ALDO MORO | VITERBO | VT | VARIE FUORI REGIONE |
| 028 | 13-09-2018 | DIOCESI | NARDO' | LE | VARIE |
| 029 | 17-09-2018 | OFFICINE DEL SUD | CASSANO MURGE | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 030 | 22-09-2018 | ASSOCIAZIONE DONNE PER LE DONNE | SAN BENEDETTO DEL TRONTO | AP | VARIE FUORI REGIONE |
| 031 | 26-09-2018 | UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL SANNIO | BENEVENTO | BN | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 032 | 27-09-2018 | COMUNE | MURLO | SI | VARIE FUORI REGIONE |
| 033 | 28-09-2018 | CIRCOLO CULTURALE 'ALDO MORO' | GENOVA | GE | VARIE FUORI REGIONE |
| 034 | 02-10-2018 | I. S. GIULIO CESARE | BARI | BA | MORO VIVE |
| 035 | 06-10-2018 | COMUNE | SAN GIORGIO CANAVESE | TO | VARIE FUORI REGIONE |
| 036 | 09-10-2018 | CONVITTO NAZIONALE BONGHI | LUCERA | FG | MORO VIVE |
| 037 | 10-10-2018 | ASSOCIAZIONE EXPERIA GENIUS LOCI | CARAPELLE | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 038 | 13-10-2018 | LICEO ORSO CORBINO | SIRACUSA | SI | VARIE FUORI REGIONE |
| 039 | 13-10-2018 | ASSOCIAZIONE SANITA' | CATANIA | CT | VARIE FUORI REGIONE |
| 040 | 15-10-2018 | POLO LICEALE MAZZATINTI | GUBBIO | PG | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 041 | 17-10-2018 | LICEO ARISTOSSENSO | TARANTO | TA | MORO VIVE |
| 042 | 18-10-2018 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 043 | 20-10-2018 | COMUNE | FIUMEFREDDO | CT | VARIE FUORI REGIONE |
| 044 | 22-10-2018 | UNIVERSITA' TELEMATICA PEGASO | BARI | BA | VARIE |
| 045 | 23-10-2018 | ASSOCIAZIONE KALEIDOS | LAGONEGRO | PZ | VARIE FUORI REGIONE |
| 046 | 24-10-2018 | I. S. DE VITI DE MARCO | TRIGGIANO | BA | MORO VIVE |

| | | | | | |
|-----|------------|---|-----------------------|----|------------------------------|
| 047 | 25-10-2018 | LICEO SCIENTIFICO FEDERICO II DI SVEVIA | ALTAMURA | BA | MORO VIVE |
| 048 | 26-10-2018 | COMUNE | COSTERMANO SUL GARDA | VE | VARIE FUORI REGIONE |
| 049 | 27-10-2018 | POLO LICEALE DANTE ALIGHIERI | GORIZIA | GO | VARIE FUORI REGIONE |
| 050 | 30-10-2018 | I. S. PANETTI PITAGORA | BARI | BA | MORO VIVE |
| 051 | 03-11-2018 | ASSOCIAZIONE ENZO BINETTI ONLUS | FASANO | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 052 | 06-11-2018 | LICEO SCIENTIFICO AMALDI | BITETTO | BA | MORO VIVE |
| 053 | 07-11-2018 | I. S. DELL'OLIO | BISCEGLIE | BT | MORO VIVE |
| 054 | 08-11-2018 | COMUNE | LATIANO | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 055 | 09-11-2018 | ROTARY CLUB | PESCARA | PE | VARIE FUORI REGIONE |
| 056 | 10-11-2018 | PARLAMENTO LEGALITA' INTERNAZIONALE | MASSAFRA | TA | MORO MARTIRE LAICO |
| 057 | 14-11-2018 | LICEO DE SANTIS GALILEI | MANDURIA | TA | MORO VIVE |
| 058 | 15-11-2018 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 059 | 19-11-2018 | UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'ALDO MORO' | BARI | BA | VARIE |
| 060 | 20-11-2018 | I.S. MEUCCI | CASARANO | LE | MORO VIVE |
| 061 | 23-11-2018 | COMUNE | LERCARA FRIDDI | PA | VARIE |
| 062 | 24-11-2018 | I. S. FURNARI | LERCARA FRIDDI | PA | VARIE FUORI REGIONE |
| 063 | 24-11-2018 | DIOCESI | CEFALU' | PA | VARIE FUORI REGIONE |
| 064 | 27-11-2018 | LICEO SCIENTIFICO GALILEI | BITONTO | BA | MORO VIVE |
| 065 | 30-11-2018 | LICEO ENISTEN DA VINCI | MOLFETTA | BA | MORO VIVE |
| 066 | 01-12-2018 | DICIOTTESIMO MERIDIANO | RUFFANO | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 067 | 04-12-2018 | I. S. FRACCACCRETA | SAN SEVERO | FG | MORO VIVE |
| 068 | 05-12-2018 | COMUNE BRINDISI | BRINDISI | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 069 | 06-12-2018 | ASSOCIAZIONE NUOVA UMANITA' | CORATO | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 070 | 07-12-2018 | ASSOCIAZIONE COPERTI A DESTRA | ROMA | RM | VARIE FUORI REGIONE |
| 071 | 10-12-2018 | I. S. PAVONCELLI | CERIGNOLA | FG | MORO VIVE |
| 072 | 11-12-2018 | ASSOCIAZIONE ROTARY CLUB | NARDO' | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 073 | 12-12-2018 | I. S. MORO | TRANI | BT | MORO VIVE |
| 074 | 13-12-2018 | ASSOCIAZIONE ORAQUADRA | GROTTAGLIE | TA | MORO MARTIRE LAICO |
| 075 | 14-12-2018 | REGIONE PUGLIA ASSOCIAZIONE CONSIGLIERI | BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 076 | 14-12-2018 | COMUNE | TRIGGIANO | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 077 | 19-12-2018 | LICEO SCIENTIFICO NUZZI | ANDRIA | BT | MORO VIVE |
| 078 | 20-12-2018 | LICEO DON QUIRICO PUNZI | CISTERNINO | BR | MORO VIVE |
| 079 | 10-01-2019 | LICEO EINSTEIN DA VINCI | MOLFETTA | BA | MORO VIVE |
| 080 | 11-01-2019 | UNIVERSITA' DEGLI STUDI | SASSARI | CA | VARIE FUORI REGIONE |
| 081 | 15-01-2019 | LICEO FERMI | CANOSA | BT | MORO VIVE |
| 082 | 16-01-2019 | UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'ALDO MORO' | BARI | BA | MORO PROFESSORE |
| 083 | 18-01-2019 | I. S. VOLTA DE GEMMIS | BITONTO | BA | MORO VIVE |
| 084 | 22-01-2019 | LICEO SCIENTIFICO CAFIERO | BARLETTA | BT | MORO VIVE |
| 085 | 23-01-2019 | COMUNE | LEQUILE | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 086 | 24-01-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 087 | 25-01-2019 | LICEO TITO LIVIO | MARTINA FRANCA | TA | MORO VIVE |
| 088 | 29-01-2019 | LICEO CLASSICO SYLOS | BITONTO | BA | MORO VIVE |
| 089 | 30-01-2019 | I. S. DE LILLA | CONVERSANO | BA | MORO VIVE |
| 090 | 05-02-2019 | COMUNE | APRICENA | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 091 | 06-02-2019 | SCUOLA MEDIA FIORE MORO GESMUNDO | TERLIZZI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 092 | 07-02-2019 | I. S. BACHELET | GRAVINA | BA | MORO VIVE |
| 093 | 09-02-2019 | PARROCCHIA SANTA SOFIA | CORSANO | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 094 | 14-02-2019 | I. S. CANUDO | GIOIA DEL COLLE | BA | MORO VIVE |
| 095 | 16-02-2019 | COMUNE | POTENZA | PZ | VARIE FUORI REGIONE |
| 096 | 19-02-2019 | I. S. MARCO POLO | BARI | BA | MORO VIVE |
| 097 | 20-02-2019 | UNIVERSITA' DEGLI STUDI | FOGGIA | FG | MORO PROFESSORE |
| 098 | 21-02-2019 | POLO LICEALE FIORE SYLOS | TERLIZZI | BA | MORO VIVE |
| 099 | 26-02-2019 | I. S. DELL'AQUILA | SAN FERDINANDO | BT | MORO VIVE |
| 100 | 27-02-2019 | I. S. LOTTI | ANDRIA | BT | MORO VIVE |
| 101 | 28-02-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 102 | 06-03-2019 | ASSOCIAZIONE ATLANTIDE | ALEZIO | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 103 | 07-03-2019 | COMUNE | PIETRA MONTECORVINO | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 104 | 08-03-2019 | COMUNE | MOTTA MONTECORVINO | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 105 | 11-03-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 106 | 12-03-2019 | COMUNE | SAN GIORGIO A CREMANO | NA | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |

| | | | | | |
|-----|------------|-------------------------------------|----------------------|----|------------------------------|
| 107 | 13-03-2019 | I. S. CALO' | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO VIVE |
| 108 | 14-03-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 109 | 14-03-2019 | ASSOCIAZIONE CULTURALE HINTERLAND | SANNICANDRO DI BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 110 | 16-03-2019 | COMUNE | SANTA TERESA GALLURA | SS | VARIE FUORI REGIONE |
| 111 | 18-03-2019 | ASSOCIAZIONE CULTURALE PIU' CITTA' | CALTANISSETTA | CL | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 112 | 19-03-2019 | UNIVERSITA' DEGLI STUDI | PALERMO | PA | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 113 | 20-03-2019 | CONVITTO CIRILLO | BARI | BA | MORO VIVE |
| 114 | 22-03-2019 | ARCHIVIO DI STATO | BARLETTA | BT | MORO MARTIRE LAICO |
| 115 | 23-03-2019 | COMUNE | MONTELEONE DI PUGLIA | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 116 | 27-03-2019 | I. S. DA VINCI | FIUMICINO | RM | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 117 | 28-03-2019 | I. S. FIANI LECCISOTTI | TORREMAGGIORE | FG | MORO VIVE |
| 118 | 30-03-2019 | COMUNE | LATIANO | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 119 | 04-04-2019 | I. S. GARRONE | BARLETTA | BT | MORO VIVE |
| 120 | 05-04-2019 | LIONS CLUB | LUCERA | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 121 | 07-04-2019 | SOCIETA' FRATELLI TARTARELLI | MONOPOLI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 122 | 08-04-2019 | UNIVERSITA' DEGLI STUDI 'ALDO MORO' | BARI | BA | MORO PROFESSORE |
| 123 | 09-04-2019 | ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO | SAN PIETRO VERNOTICO | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 124 | 10-04-2019 | I.I.S.S. MEDI | GALATONE | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 125 | 15-04-2019 | LICEO SCIENZE UMANE PALUMBO | BRINDISI | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 126 | 11-04-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 127 | 26-04-2019 | LICEO SCIENTIFICO RIBEZZO | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO VIVE |
| 128 | 27-04-2019 | COMUNE | CASAMASSIMA | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 129 | 29-04-2019 | ACLI | SENIGALLIA | AN | VARIE FUORI REGIONE |
| 130 | 03-05-2019 | COMUNE | SALA CONSILINA | NA | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 131 | 04-05-2019 | I. T. E. T. TANNOIA | RUVO | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 132 | 07-05-2019 | COMUNE | QUALIANO | NA | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 133 | 08-05-2019 | LICEO VARRONE | CASSINO | FR | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 134 | 09-05-2019 | COMUNE | TORRITA TIBERINA | RM | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 135 | 10-05-2019 | TEATRO | ROMA | RM | VARIE FUORI REGIONE |
| 136 | 11-05-2019 | COMUNE | TORITTO | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 137 | 14-05-2019 | I. T. E. T. TANNOIA | CORATO | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 138 | 16-05-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 139 | 18-05-2019 | LICEO SCIENTIFICO LEONARDO | BISCEGLIE | BT | MORO MARTIRE LAICO |
| 140 | 19-05-2019 | COMUNE | LATIANO | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 141 | 21-05-2019 | LICEO SCIENTIFICO EINSTEIN | MOLFETTA | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 142 | 22-05-2019 | I. S. BASILE CARAMIA | ALBEROBELLO | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 143 | 23-05-2019 | ISTITUTO COMPRESIVO MORO MARRONE | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO MARTIRE LAICO |
| 144 | 24-05-2019 | I. S. ALPI MONTALE | RUTIGLIANO | BA | MORO VIVE |
| 145 | 28-05-2019 | I. S. NOTARANGELO | FOGGIA | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 146 | 29-05-2019 | LICEO COMI | TRICASE | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 147 | 30-05-2019 | CONSULTA DIOCESANA | TRICASE | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 148 | 04-06-2019 | COMUNE | MOGLIANO VENETO | TV | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 149 | 04-06-2019 | CONVITTO ASTORI | MOGLIANO VENETO | TV | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 150 | 07-06-2019 | LIONS CLUB | ROMA | RM | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 151 | 08-06-2019 | COMUNE | CARAPELLE | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 152 | 14-06-2019 | ASSOCIAZIONE IO SCELGO MOTTOLA | MOTTOLA | TA | MORO MARTIRE LAICO |
| 153 | 18-06-2019 | COMUNE | BICCARI | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 154 | 26-06-2019 | CONSULTA REGIONALE FEMMINILE | BARI | BA | VARIE |
| 155 | 28-06-2019 | COMUNE | GIOVINAZZO | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 156 | 05-07-2019 | COMITATO CIVICO PER L'EUROPA | SALVE | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 157 | 09-07-2019 | ASSOCIAZIONE MILLENNIALS | BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 158 | 17-07-2019 | COMUNE | PATTADA | SS | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 159 | 31-07-2019 | ASSOCIAZIONE ALBERGATORI | FIUGGI | FR | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 160 | 23-08-2019 | COMUNE | AVETRANA | TA | MORO MARTIRE LAICO |
| 161 | 19-09-2019 | COMUNE | MINERVINO MURGE | BT | MORO MARTIRE LAICO |
| 162 | 20-09-2019 | COMUNE | TREPUSZI | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 163 | 25-09-2019 | I.I.S.S. ROMANAZZI | BARI | BA | MORO VIVE |
| 164 | 26-09-2019 | I.I.S.S. DELL'OLIO | BISCEGLIE | BT | MORO VIVE |
| 165 | 02-10-2019 | LICEO FERMI | CANOSA | BT | MORO VIVE |
| 166 | 03-10-2019 | LICEO SCIENZE UMANE PALUMBO | LATIANO | BR | MORO VIVE |

| | | | | | |
|-----|-------------|-----------------------------------|---------------------|----|------------------------------|
| 167 | 10-10-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 168 | 11-10-2019 | I.T.E. GENCO | ALTAMURA | BA | MORO VIVE |
| 169 | 17-10-2019 | LICEO LILLA | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO VIVE |
| 170 | 18-10-2019 | LICEO VINCI MAJORANA | MOLA DI BARI | BA | MORO VIVE |
| 171 | 19-10-2019 | COMUNE | COLLEPASSO | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 172 | 22-10-2019 | LICEO LINGUISTICO MARCO POLO | BARI | BA | MORO VIVE |
| 173 | 23-10-2019 | LICEO LENTINI EINSTEIN | MOTTOLA | TA | MORO VIVE |
| 174 | 25-10-2019 | ISTITUTO SUPERIORE | VELLETRI | RM | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 175 | 26-10-2019 | COMUNE | SASSANO | SA | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 176 | 29-10-2019 | I. S. NOTARANGELO | FOGGIA | FG | MORO VIVE |
| 177 | 30-10-2019 | LICEO SCIENTIFICO BAZOLI | LECCE | LE | MORO VIVE |
| 178 | 31-10-2019 | I.S. DE PACE | LECCE | LE | MORO VIVE |
| 179 | 05-11-2019 | ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA | CONVERSANO | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 180 | 06-11-2019 | LICEO POLIVALENTE D. Q. PUNZI | CISTERNINO | BR | MORO VIVE |
| 181 | 08-11-2019 | ASSOCIAZIONE ASOLO REATTIVA | ASOLO | TV | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 182 | 11-11-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | VARIE |
| 183 | 12-11-2019 | I.I.S. OLIVETTI | ORTA NOVA | FG | MORO VIVE |
| 184 | 13-11-2019 | ASSOCIAZIONE CULTURALE | TURI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 185 | 14-11-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 186 | 15-11-2019 | COMUNE | ERCHIE | BR | MORO LAICO |
| 187 | 16-12-2019 | I.I.S.S. LANOCE | MAGLIE | LE | MORO VIVE |
| 188 | 19-11-2019 | I.I.S. MEUCCI | CASARANO | LE | MORO VIVE |
| 189 | 20-11-2019 | COMUNE | OSTUNI | BR | MORO LAICO |
| 190 | 21-11-2019 | POLO LICEALE GALILEI CURIE | MONOPOLI | BA | MORO VIVE |
| 191 | 22-11-2019 | I.T.E.T DE VITI DE MARCO | TRIGGIANO | BA | MORO VIVE |
| 192 | 25-11-2019 | COMUNE | EMPOLI | FI | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 193 | 26-11-2019 | ASSOCIAZIONE CULTURALE | RIETI | RI | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 194 | 27-11-2019 | ORDINE AVVOCATI | ACERRA | NA | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 195 | 28-11-2019 | I.I.S.S. COLASANTO | ANDRIA | BT | MORO VIVE |
| 196 | 29-11-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 197 | 03-12-2019 | I.T.E.T. TANNOIA | CORATO | BA | MORO VIVE |
| 198 | 04-12-2019 | COMUNE | LESINA | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 199 | 05-12-2019 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 200 | 06-12-2019 | COMUNE | MARUGGIO | TA | MORO MARTIRE LAICO |
| 201 | 10-12-2019 | LICEO SCIENTIFICO RIBEZZO | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO VIVE |
| 202 | 12-12-2019 | LICEO CLASSICO FLACCO | BARI | BA | MORO VIVE |
| 203 | 13-12-2019 | COMUNE | POGGIORSINI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 204 | 17-12-2019 | LICEO COMI | TRICASE | LE | MORO VIVE |
| 205 | 19-12-2019 | I.T.E. GIORDANO | BITONTO | BA | MORO VIVE |
| 206 | 20-12-2019 | ASSOCIAZIONE CULTURALE | TRINITAPOLI | BT | MORO MARTIRE LAICO |
| 207 | 08-01 -2020 | I.I.S.S. VESPUCCI | GALLIPOLI | LE | MORO VIVE |
| 208 | 09-01-2020 | ISTITUTO AGRARIO PAVONCELLI | CERIGNOLA | FG | MORO VIVE |
| 209 | 10-01-2020 | ASSOCIAZIONE CULTURALE | ASCOLI SATRIANO | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 210 | 14-01-2020 | I. P.P.S.E.O.A. MODUGNO | POLIGNANO A MARE | BA | MORO VIVE |
| 211 | 16-01-2020 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 212 | 17-01-2020 | LICEO CAFIERO | BARLETTA | BT | MORO VIVE |
| 213 | 21-01-2020 | I.I.S.S. MORO | TRANI | BT | MORO VIVE |
| 214 | 22-01-2020 | I.S. DA VINCI | FIUMICINO | RM | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 215 | 23-01-2020 | LICEO SCIENTIFICO DA VINCI | BISCEGLIE | BT | MORO VIVE |
| 216 | 24-01-2020 | I.I.S.S. MARCONI HACK | BARI | BA | MORO VIVE |
| 217 | 28-01-2020 | LICEO SCIENTIFICO AMALDI | BITETTO | BA | MORO VIVE |
| 218 | 29-01-2020 | COMUNE | SUPERSANO | LE | MORO MARTIRE LAICO |
| 219 | 30-01-2020 | I. S. S. PANTANELLI MONNET | OSTUNI | BR | MORO VIVE |
| 220 | 31-01-2020 | I.I.S.S. GALILEI COSTA SCARAMBONE | LECCE | LE | MORO VIVE |
| 221 | 04-02-2020 | I.T.E.T. SALVEMINI | MOLFETTA | BA | MORO VIVE |
| 222 | 06-02-2020 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 223 | 07-02-2020 | LICEO SPORTIVO | BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 224 | 11-02-2020 | I.P.S.S.S. DE LILLA | BARI | BA | MORO VIVE |
| 225 | 12-02-2020 | CONVITTO NAZIONALE CIRILLO | BARI | BA | MORO VIVE |
| 226 | 13-02-2020 | I.I.S.S. VOLTA DE GEMMIS | BITONTO | BA | MORO VIVE |

| | | | | | |
|-----|------------|---|------------------------|----|------------------------------|
| 227 | 14-02-2020 | I.T.E.S. CALO' | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO VIVE |
| 228 | 18-02-2020 | I.I.S.S. DE RUGGIERI | MASSAFRA | TA | MORO VIVE |
| 229 | 19-02-2020 | I.T.T. PANETTI PITAGORA | BARI | BA | MORO VIVE |
| 230 | 20-02-2020 | LICEO CLASSICO SCIENTIFICO MOREA | CONVERSANO | BA | MORO VIVE |
| 231 | 21-02-2020 | LICEO SCIENTIFICO FEDERICO II DI SVEVIA | ALTAMURA | BA | MORO VIVE |
| 232 | 24-02-2020 | COMUNE | SAN NICANDRO GARGANICO | FG | MORO MARTIRE LAICO |
| 233 | 26-02-2020 | SCUOLA MEDIA GESMUNDO | TERLIZZI | BA | MORO VIVE |
| 234 | 27-02-2020 | LICEO CLASSICO SYLOS | BITONTO | BA | MORO VIVE |
| 235 | 28-02-2020 | I. T. E. T. TANNOIA | RUVO | BA | MORO VIVE |
| 236 | 02-03-2020 | ASSOCIAZIONE STUDENTI PER UNIVERSITÀ | BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 237 | 03-03-2020 | I. S. NERVI | ALTAMURA | BA | MORO VIVE |
| 238 | 05-03-2020 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 239 | 06-03-2020 | COMUNE | SAN GIORGIO A CREMANO | NA | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 240 | 09-03-2020 | I.S. EINAUDI | CANOSA DI PUGLIA | BT | MORO MARTIRE LAICO |
| 241 | 10-03-2020 | LICEO ALPI MONTALE | RUTIGLIANO | BA | MORO VIVE |
| 242 | 11-03-2020 | SCUOLA MEDIA MORO FIORE | TERLIZZI | BA | MORO VIVE |
| 243 | 12-03-2020 | LICEO LINGUISTICO FORNARI | MOLFETTA | BA | MORO VIVE |
| 244 | 13-03-2020 | POLO LICEALE SYLOS | TERLIZZI | BA | MORO VIVE |
| 245 | 18-03-2020 | CONVITTO NAZIONALE CIRILLO | BARI | BA | MORO VIVE |
| 246 | 19-03-2020 | I.P.S.S. DE LILLA | CONVERSANO | BA | MORO VIVE |
| 247 | 20-03-2020 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO MARTIRE LAICO |
| 248 | 24-03-2020 | I. S. COLAMONICO | ACQUAVIVA DELLE FONTI | BA | MORO VIVE |
| 249 | 25-03-2020 | LICEO CLASSICO SOCRATE | BARI | BA | MORO VIVE |
| 250 | 26-03-2020 | LICEO SCIENTIFICO EINSTEIN DA VINCI | MOLFETTA | BA | MORO VIVE |
| 251 | 31-03-2020 | LICEO CLASSICO EINSTEIN DA VINCI | MOLFETTA | BA | MORO VIVE |
| 252 | 01-04-2020 | ISTITUTO COMPRENSIVO JAPIGIA 1 VERGA | BARI | BA | MORO VIVE |
| 253 | 02-04-2020 | CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA | BARI | BA | MORO EDUCATORE |
| 254 | 03-04-2020 | I.I.S.S. DON TONINO BELLO | MOLFETTA | BA | MORO VIVE |
| 255 | 07-04-2020 | I. S. GIANNONE MASI | FOGGIA | FG | MORO VIVE |
| 256 | 08-04-2020 | I.T.T. FERMI | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO VIVE |
| 257 | 15-04-2020 | ISTITUTO DELL'ERBA | CASTELLANA GROTTA | BA | MORO VIVE |
| 258 | 16-04-2020 | I.I.S.S. VESPUCCI | MOLFETTA | BA | MORO VIVE |
| 259 | 21-04-2020 | I.I.S.S. LOTTI UMBERTO I | ANDRIA | BT | MORO VIVE |
| 260 | 28-04-2020 | I.I.S.S. CARAMIA GIGANTE | ALBEROBELLO | BA | MORO VIVE |
| 261 | 29-04-2020 | I.I.S.S. COLONNA GALATINA | GALATINA | LE | MORO VIVE |
| 262 | 30-04-2020 | LICEO SCIENTIFICO BANZI BAZOLI | LECCE | LE | MORO VIVE |
| 263 | 02-05-2020 | ASSOCIAZIONE CULTURALE | SIRACUSA | SR | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 264 | 05-05-2020 | SCUOLA SECONDARIA PADRE PIO | ALTAMURA | BA | MORO VIVE |
| 265 | 07-05-2020 | I.I.S. DA VINCI | NOCI | BA | MORO VIVE |
| 266 | 12-05-2020 | ISTITUTO COMPRENSIVO ALDO MORO | FRANCAVILLA FONTANA | BR | MORO VIVE |
| 267 | 14-05-2020 | I.I.S. GASPARRINI | MELFI | PZ | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 268 | 15-02-2020 | ISTITUTO PERTINI | TURI | BA | MORO VIVE |
| 269 | 19-05-2020 | COMUNE | ROVERETO | TN | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 270 | 20-05-2020 | LICEO GALILEI | TRENTO | TN | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |
| 271 | 12-06-2020 | COMUNE | SAN MARCELLO | AN | MANIFESTAZIONE FUORI REGIONE |

